Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

225/A

*SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
mercoledì 25 giugno 2025*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI
E DEL VICEPRESIDENTE MARCO LANDI

INDICE

	pag.		pag.
Approvazione processi verbali		lazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009 (Risoluzione n. 413)	
Presidente			
Ordine dei lavori e iscrizione mozioni nn. 2148, 2147		Ordine del giorno dei consiglieri Casucci, Ulmi, collegato alla risoluzione 25 giugno 2025, n. 413 (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009), in merito ai corsi professionali per detenuti come reinserimento nella società (Ordine del giorno n. 1443)	
Dibattito, approvazione		<u>Esame congiunto</u> : illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, ordine dei lavori, sospensione esame	
Presidente		Presidente	
Pieroni (PD).....		Bugliani (PD).....	
Casucci (gruppo misto – ML).....		Casucci (gruppo misto – ML)	
Vannucci (PD).....		Galli (LEGA).....	
Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alla negazione del diritto alla convenzione in RSA per ragioni di carenze di risorse (Interrogazione orale n. 861 – testo sostitutivo)		Sguanci (IV).....	
Svolgimento		Noferi (gruppo misto – Europa Verde)	
Presidente		Martini (PD).....	
Spinelli (assessora)		Bianchini (FdI).....	
Ulmi (gruppo misto – ML)		Petrucci (FdI)	
Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Re-		Gazzetti (PD)	

	pag.
<u>Ripresa esame congiunto</u> : illustrazione ordine del giorno ed emendamento, dichiarazione di voto, voto positivo ordine del giorno emendato, voto positivo proposta di risoluzione	“
Presidente	
Casucci (gruppo misto – ML).....	
Vannucci (PD).....	
Sguanci (IV).....	
Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET). Bilancio di esercizio 2024 e destinazione dell’utile (Proposta di deliberazione n. 534 divenuta deliberazione n. 43/2025)	
Illustrazione, dichiarazione di voto, voto positivo	
Presidente	
Bugliani (PD)	
Casucci (gruppo misto – ML).....	
Fondazione per la formazione politica e istituzionale – Alessia Ballini. Consiglio di amministrazione. Sostituzione di un componente designato dal Consiglio delle autonomie locali, in rappresentanza dell’Associazione regionale dei comuni della Toscana (ANCI-Toscana) (Proposta di deliberazione n. 538 divenuta deliberazione n. 44/2025)	
Illustrazione, voto positivo	
Presidente	
Bugliani (PD)	
Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Toscana (Unioncamere Toscana). Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo (Proposta di deliberazione n. 531 divenuta deliberazione n. 45/2025)	
Voto positivo	
Presidente	
Sviluppo Toscana S.p.a. Nomina del Collegio sindacale (Proposta di deliberazione n. 521 divenuta deliberazione n. 46/2025)	
Illustrazione, voto positivo	

	pag.
Presidente.....	
Anselmi (PD).....	
Modifiche alla legge regionale 8 dicembre 2008 n. 66 (Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza) per il riordino del sistema della presa in carico della persona anziana non autosufficiente e della persona con disabilità (Proposta di legge n. 249)	
Rinvio prossima seduta	
Presidente.....	
Sostegni (PD).....	
Mozione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, per l'estensione e l'ottimizzazione dei percorsi di screening genetico e follow-up per le donne portatrici di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2 (Mozione n. 2070)	
Illustrazione, dichiarazioni di voto, voto positivo	“
Presidente.....	
Scaramelli (IV).....	
Spadi (PD).....	
Ulmi (gruppo misto – ML).....	
Mozione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Paris, Benucci, Martini, Capirossi, Vannucci, in merito al progetto di raddoppio della linea ferroviaria Direttissima Firenze-Roma nel tratto tra Rovizzano e Figline Valdarno (Mozione n. 2103)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo	“
Presidente.....	
Ceccarelli (PD).....	
Capecchi (FdI)	
Galli (LEGA).....	
Sguanci (IV).....	
Mozione del consigliere Casucci: Richiesta di istituzione di un tavolo permanente sul trasporto pubblico locale per il Valdarno fiorentino ed aretino (Mozione n. 2129 – testo sostitutivo)	
Ordine dei lavori, dibattito, sospensione esame	

pag.

Presidente
Casucci (gruppo misto – ML).....
Benucci (PD).....
Capecchi (Fdl).....

**Mozione dei consiglieri Paris, Vannucci,
Niccolai, Fratoni, Ceccarelli, Rosignoli,
in merito alla necessità di garantire un
adeguato sostegno alla Fondazione Bio-
tecnopolo di Siena ai fini della piena at-
tuazione delle sue finalità strategiche
(Mozione n. 2130)**

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto
positivo

Presidente
Paris (PD).....
Capecchi (Fdl).....
Meini (LEGA).....

La seduta inizia alle ore 10.30

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza del Presidente Mazzeo Antonio

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e buongiorno a tutti. Diamo avvio ai lavori dell'Assemblea legislativa. Informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari n. 223 di martedì 10 giugno, n. 224 di mercoledì 11 giugno. Pertanto, ai sensi dell'articolo 91, del Regolamento interno, i processi verbali si intendono approvati, se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. Chiedo alle colleghe e ai colleghi se vi sono interventi. Non vedo nessuno, quindi i verbali n. 223 e n. 224 risultano approvati.

Ordine dei lavori e iscrizione mozioni nn. 2148, 2147

PRESIDENTE: Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, i lavori proseguiranno fino alle ore 13:00, la sessione pomeridiana avrà inizio alle ore 14:30, termine dei lavori ore 19:00. La parola al collega Pieroni per ordine dei lavori.

PIERONI: Grazie, Presidente. L'intervento è per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno della mozione che riguarda la Strada statale 68 nel Comune di Volterra, alla luce del fatto che in conclusione del precedente Consiglio, concordammo che poteva essere iscritta, a seguito anche di integrazioni che sono avvenute, chiedendo anche la possibilità di votarla senza discussione per non sottrarre tempo al Consiglio. Quindi insieme alla collega Meini, auspicabilmente anche ad altri colleghi, chiediamo di poterla iscrivere con

questa prospettiva. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Come sempre bisogna poi votare l'inserimento all'ordine del giorno. La parola al collega Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. In considerazione della momentanea assenza del mio capogruppo, sono qui a chiedere la sostituzione della mozione avente ad oggetto: "Iniziative urgenti alla luce dell'introduzione dei nuovi dazi statunitensi a tutela delle imprese e del tessuto economico e sociale toscano", la n. 2064, con emendamenti già presentati e cofirmati dal collega Puppa, quindi d'accordo con lui, con la mozione n. 2092, avente ad oggetto: "Proposta di apertura di un centro per la selezione e la moltiplicazione della linea femminile delle tre razze autoctone del Vitellone Bianco: la Chianina, la Romagnola e la Marchigiana", , così come altre volte è stato fatto. Grazie.

PRESIDENTE: Puoi ripetere, cortesemente i numeri?

CASUCCI: Sostituire la n. 2064, con la n. 2092.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Vannucci.

VANNUCCI: Sempre per ordine dei lavori, Presidente, chiederei di inserire all'ordine del giorno la mozione n. 2147, in merito al teatro della Toscana, ne chiedo l'iscrizione e l'inversione con la n. 2045 sempre del Partito Democratico.

PRESIDENTE: Allora la proposta del collega Casucci chiaramente viene accolta. Mentre ci sono due richieste, quella del collega Pieroni e quella del collega Vannucci nella parte di inserimento all'ordine del giorno che vanno votate. In più poi, nel caso in cui la proposta del collega Vannucci venisse approvata, in automatico avviene l'inversione con l'altra mozione.

VANNUCCI: È la n. 2050, quella con cui si chiede la sostituzione.

PRESIDENTE: Sì, in effetti stavo guardando e non trovavo il numero. Benissimo. Allora, la camera lasciatela così. Partiamo dalla richiesta di inserimento della mozione del collega Pieroni. Se aprite la camera. Mettiamo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la richiesta del collega Vannucci. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La richiesta è stata accolta con l'inversione perché va a sostituire la mozione 2050, tra le mozioni anticipate in questo Consiglio.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Ulmi, in merito alla negazione del diritto alla convenzione in RSA per ragioni di carenze di risorse (Interrogazione orale n. 861 – testo sostitutivo)

PRESIDENTE: A questo punto vedo una grande presenza della Giunta, pronta a rispondere a tutte le vostre interrogazioni. Non sto facendo ironia, vedo veramente una grande presenza della Giunta. No, ce ne sono tre, Baccelli, Spinelli, Monni. Però non ricordo, scusate, abbiamo le presenze degli assessori, cortesemente. L'assessora Spinelli mi aveva detto che era disponibile in entrambi i casi. L'assessore Monni è presente nel pomeriggio e l'assessore Baccelli è presente solo nel pomeriggio. Quindi aspettiamo l'assessore Spinelli se c'è, così risponde, alle altre verrà fornita risposta, se presiedo io o il Presidente Scaramelli, all'inizio della sessione pomeridiana se presenti gli assessori. Siccome sia l'assessora

Monni che l'assessore Baccelli hanno detto che saranno qui nel pomeriggio, li facciamo rispondere subito all'inizio della seduta pomeridiana. Era già prevista nelle presenze.

Ringrazio l'assessora Spinelli a cui do la parola per rispondere. Però c'è un problema. L'assessora Spinelli non può rispondere, perché manca il collega Ulmi e quindi in assenza del collega Ulmi che è unico... non si può proprio, perché per replica manca il proponente. Scusate, se il collega Ulmi è nel palazzo lo aspettiamo, chiaramente. Aspettate un attimo, se c'è non voglio polemiche. Bene. La parola all'assessora Spinelli, grazie.

SPINELLI: Grazie, Presidente. In premessa, in risposta al consigliere Ulmi, all'interrogante, mi preme sottolineare, per linearità che può avere determinato anche un potenziale ritardo nella risposta, non credo, però mi preme sottolinearlo, che la e-mail da cui deriva - se non ho compreso male, consigliere Ulmi, eventualmente nella sua risposta mi dirà se ho compreso male - da cui è originata la sua interrogazione non è arrivata all'attenzione dell'assessora. Lo specifico perché è stata inviata, chiaramente, a tutta una serie di persone che ci hanno consentito poi di ricostruire quello che lei ci stava chiedendo, perché sono tutte persone con cui noi lavoriamo e collaboriamo, però era stata inviata ai Presidenti e ai componenti del Consiglio regionale, al Presidente della giunta, sull'assessore Bezzini, quindi all'assessore alla sanità, al difensore civico, al direttore generale della Toscana sudest e alla zona Distretto Valdarno. Non perché questo determini che io non debba rispondere, assolutamente, ma questo potrebbe avere prodotto qualche difficoltà nei tempi, sostanzialmente.

Rispetto alla sua interrogazione, ci chiede se siamo a conoscenza e se abbiamo preso in considerazione il caso specifico descritto in narrativa, in cui è stato informato mediante email il Consiglio regionale. Ecco

il motivo per cui facevo riferimento a questo. Naturalmente mi preme non dire il nome della persona, per ovvi motivi di privacy. Il caso è conosciuto dalla nostra Direzione già dal 7 agosto 2024, perché è stata richiesta, in seguito a una email che invece in quel caso era arrivata direttamente alla nostra attenzione, una specifica relazione alla zona Distretto Valdarno, che poi è stata da noi vista e valutata.

Ulteriore segnalazione l'abbiamo fatta il 16 maggio 2025, con cui ci è stata un'interlocuzione con zona Distretto interessata e sono state fornite ulteriori informazioni riguardanti il caso. Ci chiede se vi siano stati errori procedurali da parte del richiedente o si debba agire in base al bisogno di una persona altamente fragile, secondo la logica di civiltà che ha sempre caratterizzato la Regione. La zona Distretto Valdarno ha sempre risposto alle richieste presentate alla famiglia e fornito le informazioni. La signora è in carico ai servizi sociosanitari dal 29 giugno 2022 e in questi anni sono stati attivati vari sostegni alla domiciliarità, fra cui 3 ricoveri di sollievo e da ultimo la proposta di frequenza per 2 giorni settimanali di un centro diurno. La zona è in attesa di accettazione da parte della famiglia rispetto a questo primo intervento dal punto di vista della presa in carico. Dal 6 novembre 2024, la signora è inserita in lista di priorità per l'inserimento in RSA modulo base e attualmente è titolare di un piano terapeutico supplementivo con un contributo mensile dal primo marzo 2025. Nei numerosi colloqui intercorsi tra famiglia e UVM, la Commissione si è resa disponibile a valutare supporti domiciliari idonei all'attuale situazione sociosanitaria, tra cui la proposta di valutazione per contributo "gravissime disabilità", sapendo in questo momento di avere, chiaramente, una lista di attesa per quanto riguarda gli accessi in RSA. Ci chiede inoltre l'interrogante se ritengo che la modalità di formazione e scorrimento delle liste debba essere rivisto utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, a

partire da più una più stringente operatività tra la liberazione di un posto e la sua immediata attribuzione a chi ne ha diritto. In merito a questo, consigliere, abbiamo già risposto a una interrogazione orale, la 822 del 6 marzo 2025, pertanto mi scuso ma ribadirei le modalità con cui si approccia e con cui si è anche modificato, perché ad esempio, per indicazione della Regione Toscana, e la mia delibera specifica che la valutazione dell'ingresso in una RSA deve essere a partire dal bisogno della persona e non, ad esempio, da parametri Isee né da condizioni di caratteristiche della famiglia, con cui si può, comunque, concordare un'eventuale PAP domiciliare laddove, appunto, la famiglia voglia e possa fare questo. Si ribadisce quindi che gli ambiti territoriali rilasciano il titolo di acquisto agli aventi diritto al momento della disponibilità di una quota sanitaria, nel rispetto della programmazione zonale e delle liste di priorità, garantendo il pieno utilizzo delle risorse disponibili per le quote sanitarie destinate all'inserimento in RSA di persone sopra i 65 anni non autosufficienti, in seguito a valutazione dell'unità di valutazione multidisciplinare. Attualmente la spesa di Regione Toscana per le quote sanitarie è pari a 225 milioni di euro di fondo sanitario.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio l'assessora Spinelli. La parola al presidente Ulmi.

ULMI: Grazie, Presidente. Mi scuso perché è la seconda volta che arrivo in ritardo ma io sono qui anticipatamente. È che stavolta Sostegni mi ha fregato, perché mi ha fatto venire qui a Firenze alle 9, quindi sono partito alle 7 da Grosseto e poi fino alle 10 passate non abbiamo fatto la riunione e quindi mi scuso con l'assessore che non è lei che deve aspettare ma dovevo essere io.

Per quanto riguarda la risposta all'interrogazione, mi fa piacere innanzitutto che questa interrogazione possa avere messo alla sua attenzione un problema di

cui lei, per un errore procedurale, non era stata informata, perché non era in indirizzo insieme all'assessore alla sanità, al Presidente della giunta e quant'altro.

La risposta, sostanzialmente mi fa capire che il caso particolare è stato attenzionato. L'ultimo punto che io sollevo, assessore, non mi convince, perché non mi aveva convinto nemmeno la volta passata con la mia interrogazione orale, io ci ritornerò sistematicamente su questa questione, perché purtroppo ai dati reali mi risulta sempre che c'è una discrepanza tra la cessazione di un posto e il posto che debba essere preso da chi gli succede. Per cui, siccome fino a che non ci sarà la possibilità di una sinergia da chi esce e chi entra, io continuerò a portare all'attenzione di quest'Aula, il problema. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Grazie mille. A questo punto iniziamo i lavori relativi alla parte degli atti che arrivano dalle commissioni.

Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009 (Risoluzione n. 413)

Ordine del giorno dei consiglieri Casucci, Ulmi, collegato alla risoluzione 25 giugno 2025, n. 413 (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009), in merito ai corsi professionali per detenuti come reinserimento nella società (Ordine del giorno n. 1443)

PRESIDENTE: Proposta di risoluzione n. 413, presidente Bugliani.

BUGLIANI: Grazie, Presidente. La Prima Commissione ha ascoltato la relazione dell'avvocato Fanfani, garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Una relazione nella quale si è

innanzitutto presentato il quadro del sistema penitenziario in Italia e in Toscana, evidenziando le cifre del sovraffollamento delle carceri. Ormai un fenomeno strutturale, che si è intensificato nel tempo sia a livello nazionale sia a livello regionale. C'è stato poi un approfondimento relativo all'istituto della messa alla prova che ormai è una misura che è divenuta preponderante nell'ambito degli uffici, dell'esecuzione penale esterna, anche se si registra, rispetto agli anni precedenti, una flessione del ricorso alla messa alla prova che comunque risulta pur sempre uno strumento largamente impiegato. Viene poi offerto, nella relazione, un quadro degli istituti penitenziari della Toscana e anche delle due Rems presenti nella nostra regione, ovvero quella di Volterra e quella di Empoli, nonché dei due istituti penitenziari minorili, quello di Firenze maschile e quello di Pontremoli femminile.

Una parte della relazione è stata dedicata al quadro delle istanze che sono state presentate al garante dai detenuti e se ne sono messe in luce le principali tipologie di richieste, come quelle collegate alla violazione dei diritti e al supporto necessario per ottenere il trasferimento. C'è poi anche una parte, nella relazione del garante, che riguarda l'attività dei garanti comunali e dei rapporti tra quest'ultimi e gli istituti penitenziari di competenza. Ancora una volta si è ribadito l'invito ai comuni che ancora non hanno provveduto, affinché si proceda quanto prima alla nomina, alla designazione dei relativi garanti. Un'analisi particolare è stata fatta all'istituto della detenzione femminile, soprattutto con riferimento a Sollicciano e a Pisa, evidenziando proprio come la condizione femminile comporti valutazioni di tipo profondamente diverso, rispetto al meccanismo detentivo. Ancora si è ribadito un tema che in questo Consiglio regionale è stato oggetto di attenzione anche nella precedente legislatura che è quello relativo all'affettività dei detenuti, soprattutto alla luce della sentenza della Corte costituzionale.

zionale 10 del 24, con l'auspicio che negli istituti toscani quanto prima siano avviate le sperimentazioni funzionali a rendere effettivo l'esercizio di questo diritto. Un'altra parte importante della relazione ha investito il tema della salute mentale e delle tossicodipendenze e anche un monitoraggio sugli altri luoghi di privazione, diversi dalle carceri, della libertà. In particolar modo i servizi psichiatrici, le residenze sanitarie per anziani, le residenze per disabili e per le persone con patologie psichiatriche. Si è sollecitato poi un monitoraggio di TSO e anche delle camere di sicurezza delle forze dell'ordine. Il garante ha evidenziato la necessità di portare a compimento una serie di impegni, tra cui quello di realizzare un convegno in memoria di Sandro Margara che è stato il primo garante della Regione Toscana, e realizzare un convegno in materia di lavoro dei detenuti. Altro obiettivo è quello di portare a termine la ricerca in materia di salute mentale in carcere e di proseguire il lavoro già svolto in materia di affettività dei detenuti. Si è inoltre assunto l'impegno di monitorare costantemente l'ambito della sanità penitenziaria e soprattutto il tema della psichiatria in carcere, porre particolare attenzione al tema della detenzione femminile e portare a compimento il ciclo di visite negli istituti della Toscana, che la prima commissione in passato ha già svolto recandosi proprio in visita ufficiale presso una serie di istituti della nostra regione. La proposta di risoluzione che viene presentata all'aula, quindi, esprime apprezzamento rispetto al lavoro svolto dal garante dei detenuti, ribadisce l'impegno che si è assunto con la legge regionale 69/2009, di valorizzare attraverso anche l'istituto del garante la finalità speciale preventiva della pena e il reinserimento sociale dei condannati e da ultimo auspica che ci sia un aggiornamento delle previsioni della legge istitutiva del garante, la 69 del 2009, come già avvenuto da parte di altri consigli regionali, in linea con gli indirizzi elaborati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolza-

no in occasione dell'assemblea plenaria del 26 settembre 2019. La prima commissione ha licenziato la proposta di risoluzione con parere favorevole a maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il presidente Bugliani. La parola al collega Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Leggere la relazione del garante dei detenuti e ascoltare il suo intervento in prima commissione, laddove si è svolto peraltro un interessante dibattito, mi spinge verso una profonda riflessione che vorrei condividere con voi colleghi e che riguarda il ruolo centrale e attivo che le istituzioni dovrebbero avere nel percorso di reinserimento dei detenuti offrendo loro la possibilità di un concreto riscatto nei confronti della vita. Del resto questo dice e non si può prescindere dal dettato costituzionale. Credo sia compito delle istituzioni offrire strumenti idonei affinché quei detenuti consapevoli dei propri sbagli possano vivere, ripeto, un riscatto nei confronti della vita. Bisogna educarli verso la giusta strada, tramite percorsi che facilitino il loro reinserimento nel tessuto sociale del nostro paese, evitando la stigmatizzazione, quel marchio di infamia che sono costretti, assai spesso a sopportare. La situazione all'interno delle carceri è drammatica, inutile dirlo, non solo in Toscana, e va raccontata con razionalità e logica. Troppi i suicidi e gli episodi di violenza che spesso leggiamo sui giornali. Educazione, sport e lavoro potrebbero essere quegli strumenti fondamentali tramite i quali possiamo garantire un futuro diverso ai detenuti evitando la recidiva così come certe tragedie. La situazione delle carceri della nostra Toscana, da quando si evince dal dottor Fanfani, ripeto, è critica. A livello nazionale la popolazione penitenziaria è più che raddoppiata negli ultimi trent'anni, più di 30 mila detenuti presenti nelle carceri italiane al 30 giugno 1991, agli attuali oltre 60 mila presenti al 31 dicembre 2024. Questi sono i

numeri. Le carceri italiane vivono da anni una crisi profonda, fatta di sovraffollamento carcerario, strutture obsolete e mi si lasci dire che laddove si interviene come ad Arezzo, la nostra Arezzo, addirittura i lavori sono bloccati perché abbiamo sbagliato le misure delle porte. Questa è la situazione delle carceri in Toscana. Una situazione che a volte diventa finanche grottesca. Fatta ovviamente di errori che qualcuno dovrà, prima o poi ripagare. In una situazione così critica limitare gli ingressi, specialmente per soggetti non pericolosi, appare non solo logica, ma assolutamente necessaria, per non peggiorare, ulteriormente, le condizioni già difficili da gestire, anche per il personale della Polizia penitenziaria. Le strutture toscane definite “disumane”, nella relazione del garante per le condizioni in cui versano i detenuti, sono Sollicciano, Sangimignano e Livorno, ma ciò che accomuna il sistema penitenziario regionale è che in nessuno esiste la concreta possibilità di vera riabilitazione, eppure l’articolo 27, torno a dire, il dettato costituzionale è assai chiaro, per cui le pene non possono consistere nei trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del candidato. Oltre al sovraffollamento delle carceri, ormai noto, mi vorrei più che altro soffermare su alcuni argomenti che meritano, credo, una riflessione, come ad esempio l’aumento dei suicidi, nelle carceri toscane, infatti nel 2024, ci sono stati addirittura 8 suicidi. Nello stesso arco temporale si sono registrati 167 tentati suicidi, 153 nel 2023. In netto aumento anche gli atti di autolesionismo che sono stati nel 2024, 824, mentre nel 2023 erano 608. Le cause sono complesse ma il sovraffollamento, le condizioni di tensione, la salute mentale e la mancanza di supporto sono fattori chiave. Ho prima affrontato la questione dei suicidi, ma esiste anche un altro dato allarmante che vorrei porre all’attenzione dell’aula. Nel 2024, i minori e i giovani adulti sono aumentati in misura esponenziale all’interno degli istituti. Quindi mi chiedo se nel pieno rispetto di

una rete sinergica tra istituzioni, enti e scuole, attraverso specifici percorsi di prevenzione e colloqui aperti con gli studenti, si possa fungere da deterrente e se avviare dei percorsi conoscitivi del sistema carcerario può essere uno spunto di riflessione per noi istituzioni. Per me personalmente lo è stato perché con le visite che abbiamo fatto nei vari carceri della Toscana, in parte è mutato il mio punto di vista. Anche per questi motivi abbiamo presentato l’ordine del giorno ad oggetto “Corsi professionali per detenuti come reinserimento nella società” che sottoporremo alla vostra attenzione. Argomenti e spunti che vorrei non fossero fini a se stessi, ma alla luce delle relazioni illustrate in commissione dal garante dei detenuti credo che occorre aprire, cari colleghi, una profonda riflessione istituzionale proprio sul futuro del sistema penitenziario toscano e sulla rieducazione e riabilitazione del detenuto nel mondo sociale. Da qui, appunto, il mio ordine del giorno. Certo il carcere va considerato nel suo complesso, sia dal lato delle guardie carcerarie sia dal lato dei detenuti, ma uno sguardo complessivo non può che invitare ad una profonda riflessione su quello che è il carcere toscano ed italiano. Concludo dicendo che abbiamo analizzato con tanta attenzione la relazione del garante nelle sue quasi 400 pagine. Fanfani ha analizzato ogni aspetto del sistema carcerario toscano offrendo alla politica importanti spunti per migliorare e migliorarsi e credo che sia un’opportunità per ciascuno di noi. Nel mio intervento ho voluto affrontare temi sociali, delicati e sensibili, perché come ho detto credo nella funzione del carcere come elemento di rieducazione. Il mio voto sarà un voto di astensione non tanto per il copioso lavoro fatto dal garante ma per la mancanza di risposte croniche che sta dando la politica e anche la politica carceraria sul tema delle carceri. Occorre, da parte di ciascuno di noi, un passo in più per avere davvero la consapevolezza del fenomeno carcerario e la lucida visione delle misure da adottare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega Casucci. La parola al collega Galli.

GALLI: Sì, grazie, Presidente. Il mio intervento è proprio legato per offrire una lettura integrata e critica alla relazione 25 sull'attività 24 del garante regionale, delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Innanzitutto va riconosciuto l'importante lavoro di monitoraggio svolto dall'Ufficio del Garante. La relazione restituisce una fotografia densa ed articolata delle condizioni penitenziarie in Toscana, con particolare attenzione alle vulnerabilità legate alla salute mentale, alla tossicodipendenza, al sovraffollamento e alla necessaria umanità della pena. Particolare attenzione va riservata alla questione della tossicodipendenza che riguarda oltre un terzo della popolazione detenuta. A questa condizione devono essere offerte risposte diverse, con approcci alternativi e percorsi di recupero mirati. Purtroppo, da come avete avuto modo di leggere i fattori di crisi rimangono, sovraffollamento, mancanza di insufficiente accesso al lavoro, elementi che limitano fortemente la possibilità di reinserimento sociale. Ma proprio in virtù di questo aspetto occorre essere chiari ed onesti nel dire che l'approccio complessivo della relazione, pur nobile negli intenti, risulta spesso unilaterale e sbilanciato. Il carcere non è e non può essere unicamente luogo di cura e rieducazione, la pena ha, nel nostro ordinamento, una funzione poliedrica, sanzionatoria, preventiva, rieducativa. Essa ha innanzitutto una risposta dello Stato al reato commesso e come tale costituisce una forma di risarcimento alla collettività. In alcuni casi, come l'omicidio, questo risarcimento non è che è simbolico, ma è proprio per questo essenziale, perché esprime un ordine morale e giuridico che distingue la società dal caos, dalla vendetta privata.

Ridurre la detenzione a mero contenitore di disagio sociale significa svilire il dolore delle vittime, dei familiari, della comunità. L'insistenza con cui la relazione invoca

percorsi alternativi e libertà vigilate senza un corrispettivo sguardo alla gravità dei reati commessi rischia di trasmettere un messaggio distorto, secondo cui ogni detenuto è vittima, ogni pena è ingiusta ed ogni carcere è una vergogna. Non è così. Non può essere così. Sappiamo tutti quanto sia difficile e dura la vita in carcere, ma ricordiamo anche perché ci si entra. Si entra per una condanna, pronunciata da un giudice dopo un giusto processo, per avere infratto norme che tutelano i diritti e la sicurezza di tutti. E se è giusto chiedersi come reinserire il detenuto nella società, è altrettanto giusto pretendere che egli si assuma la responsabilità piena del danno provocato. Il carcere è spesso luogo in cui finiscono gli ultimi tra gli ultimi, persone che hanno vissuto ai margini della società, vittime di esclusione sociale, economica, culturale, proprio per questo il carcere deve essere sì un luogo di detenzione, ma anche di redenzione. Tuttavia è fondamentale la seconda dimensione, quella rieducativa e risocializzante, non sovrasti e annulli del tutto la prima, che resta la risposta dovuta alla collettività per la violazione delle norme fondamentali. È in gioco non solo l'equilibrio della giustizia penale, ma anche il senso stesso del patto sociale. Un secondo grande nodo riguarda la questione sanitaria e qui voglio ampliare con forza quanto già accennato. Se c'è una vera emergenza che riguarda i diritti fondamentali delle persone detenute è quella legata alla salute fisica, mentale. La sanità penitenziaria è ormai da anni attribuita alla gestione regionale, in Toscana la competenza è in capo alle aziende A.S.L. territoriali, coordinate dall'assessorato regionale alla sanità. È quindi a Regione Toscana che spetta il compito e la responsabilità di garantire l'accesso effettivo alle cure, il presidio medico costante, la gestione delle emergenze sanitarie e dei percorsi terapeutici. Le gravi carenze che si registrano e che la stessa relazione del garante documenta, sono dunque anche frutto di un'insufficiente capacità amministrativa a

livello locale e come tali devono essere affrontate con urgenza e determinazione. Ancor più grave la situazione dei detenuti affetti da disturbi mentali. Oltre il 16 per cento della popolazione detenuta è in carico ai servizi psichiatrici, ma il numero reale è probabilmente più alto. Spesso questi detenuti vengono lasciati in balia del sistema, senza percorsi terapeutici adeguati, senza strutture intermedie, senza diagnosi tempestive. In troppi casi la patologia psichiatrica non è la causa, ma la conseguenza della detenzione. Il carcere, privo degli strumenti e della cultura necessari diventa un moltiplicatore del disagio, portando all'autolesionismo, alla disperazione, fino al suicidio, come citava prima il collega Casucci. Le Rems, le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, sono poche e insufficienti. Mancano posti, manca personale, mancano piani personalizzati, ed è paradossale che la Regione non investa su presidi territoriali capaci di intercettare il disagio prima che sfoci in condotta criminale. Un carcere che cura il disagio mentale con l'isolamento, o la contenzione meccanica è un fallimento dello stato di diritto. Chiedo, con una considerazione più generale, in molti passaggi della relazione si ha l'impressione che l'unico obiettivo sia quello di svuotare le carceri. Ma svuotarle senza cambiare il contesto sociale, senza rafforzare la legalità, senza strumenti di controllo e verifica, significa solo esportare il problema fuori dalle mura penitenziarie. Le misure alternative funzionano quando sono efficaci, quando sono monitorate, quando sono costruite con realismo e con spirito di giustizia, altrimenti diventano, come giustamente osserva il garante, potenzialmente criminogene. Ma allora perché indebolire gli strumenti repressivi? Perché osteggiare ogni forma di inasprimento delle pene nei confronti dei recidivi, dei violenti, degli sfruttatori? Una democrazia liberale si fonda sull'equilibrio tra garanzie e responsabilità. Non possiamo difendere i diritti dei detenuti, dimenticando quelli delle vittime. Il

nostro compito non è quello di scegliere tra carcere ed umanità, tra legge e pietà, il nostro compito è quello di garantire che ogni pena sia giusta, proporzionata, eseguita in condizioni dignitose ma anche effettiva, credibile ed orientata al reinserimento. Ecco perché oggi più che mai dobbiamo pretendere un sistema penale che non arretri di fronte alle complessità, ma che sia saldo nei suoi valori, coerente nei suoi principi e concreto nei suoi strumenti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Galli. La parola al collega Sguanci.

SGUANCI: Grazie Presidente. Io ho avuto modo di apprezzare sia l'audizione del dottor Fanfani che quello che è il suo report sullo stato delle carceri toscane. La questione delle carceri è estremamente complessa e devo dire per certi versi fa paura. Intanto fa paura per i numeri, le nostre carceri sono sovrappopolate, ci sono carceri in cui le celle sono occupate da otto detenuti, io non so se siete mai stati in un carcere a vedere come sono le celle, voi immaginatevi adesso, non è che c'è l'aria condizionata, otto persone in una stanza che sarebbe massimo per tre, un bugigattolo che è un bagno là dove vengono tenute anche le derivate alimentari perché non c'è un altro luogo dove poterle appoggiare.

Io ho sentito l'intervento del consigliere Giovanni Galli che è persona che stimo davvero tanto, dice: il carcere serve perché comunque si commette un reato e chiaramente questo reato è un debito che si ha con la società e che va saldato; benissimo, però la Costituzione, e dico la Costituzione, sancisce che il carcere deve essere rieducativo, voi sapete quando un ragazzo, una persona viene messa, qual è la percentuale delle persone che vengono messe in carcere e scontano tutta la detenzione all'interno del carcere senza che gli venga offerta la possibilità di imparare un lavoro, di studiare, di avere pene alternative? Oltre il 93 per cento delle persone che escono dal carcere, per-

ché la vita in carcere è un inferno a tutti gli effetti, che scontano l'intera detenzione all'interno del carcere senza poter usufruire di pene alternative o comunque la possibilità di imparare un lavoro, studiare in modo da potersi poi reintegrare nella società, torna a delinquere appena uscito. Mentre chi si giova delle pene alternative e ha la possibilità di imparare un lavoro, di uscire fuori, di rientrare in un contesto sociale attivo, precipita al di sotto del 18 per cento questa percentuale, quindi si capisce come sia importante dare la possibilità a chi va in carcere, che chiaramente se vai in carcere è perché hai compiuto un delitto o comunque un reato, ma in ogni caso siccome deve essere educativa, va data a questa persona la possibilità, una volta scontata la pena, di potersi reintegrare. Anche perché se no la questione del carcere non si risolverà mai, se si pensa di risolvere la questione del carcere facendo sempre più carcere dal punto di vista fisico, cioè ad esempio costruendo nuove carceri, non la risolveremo ugualmente, noi dobbiamo tendere un occhio a come vengono gestiti le carceri nei paesi per dire balcanici, penso alla Norvegia, penso alla Svezia, penso alla Finlandia, dove lì veramente avviene la rieducazione del detenuto e chi compie un reato difficilmente una volta uscito dal carcere torna poi a delinquere.

Quindi la questione delle pene alternative io credo sia dirimente, se noi vogliamo recuperare chi va in carcere e metterlo in condizione di non tornare a delinquere, va messo in condizione di imparare un lavoro, tornare a studiare o comunque dargli l'opportunità di un reinserimento.

Poi c'è la questione delle tossicodipendenze, ma avete letto i numeri? Io a parte mi domando come sia possibile rimanere tossicodipendente all'interno delle carceri e come possa all'interno delle carceri passare così tanta materia stupefacente, ma anche lì diventa difficilissimo gestire detenuti così complessi. Io non voglio dire che chi sta in carcere deve avere un servizio superiore a

chi sta fuori, ma quantomeno uguale; senza parlare poi della questione delle mamme detenute, ma ci sono mamme o bambini che hanno un mese, due mesi, tre mesi, quattro anni all'interno delle carceri e non godono di nessun tipo di agevolazione. Ma voi vi immaginate un bambino come viene educato all'interno di un carcere, cosa potrà essere la sua vita un domani, in un momento in cui sei una spugna e apprendi tutto.

Quindi io sono dell'avviso che chi ha un debito con lo Stato lo debba pagare, ma sono il primo sostenitore... poi c'è la questione delle guardie penitenziarie, le guardie penitenziarie sono sì, lavoratori, ma allo stesso tempo detenuti, perché passano tutte le ore lavorative all'interno, si parla di burnout per i medici, che è una cosa pazzesca il burnout per i medici, pensate il burnout di una guardia penitenziaria che vive 10-12 ore al giorno, 14 ore, perché sono costretti a turni massacranti, stante la carenza dei numeri, che tipo di vita fanno?

La questione dei tentati suicidi, perché non guardiamo i suicidi che si vengono a realizzare? Ma i tentati suicidi, la questione delle persone che si autoflagellano per attirare l'attenzione; io mi domando ma queste persone quando escono, a che cosa potranno fare riferimento? Come si pensa che queste persone tornino all'interno di un circuito virtuoso se non gli diamo gli strumenti per farlo? Quindi la questione delle pene alternative e del lavoro è la questione dirimente e principale per far sì che chi ha sbagliato, una volta saldato il suo conto alla società, non torni più a farlo.

Concludo citando Papa Francesco, Papa Francesco che non ha mai mancato almeno due o tre volte l'anno di visitare le carceri, si poneva sempre una domanda: perché non io? Perché vedete, è vero che per andare in carcere bisogna commettere un reato, ma è anche vero che la vita e le dinamiche possono far sì che anche persone per bene, così come noi ci vogliamo definire, possono commettere un reato e finire all'interno di un carcere. Voi immaginate, vedete ci sono

carceri straordinari, penso alla Gorgona, dove le persone hanno la possibilità di stare fuori, di lavorare, di rieducarsi, lo sapete che le persone che escono lì quasi tutte trovano lavoro? Ma anche i detenuti che hanno l'ergastolo, Pianosa, voi andate a Pianosa, le persone che vi accompagneranno a fare le escursioni sono tutti ergastolani, ma ammessi in un...

... *(Intervento fuori microfono)*...

no io invece ci vado e ci torno anche quest'anno, in un contesto straordinario che gli dà la possibilità di avere una vita e allo stesso tempo di rieducarsi; e ti posso dire la verità, se tu non lo sai, ti giovi di servizi di persone che alla fine quando le lasci sei contento, perché ti hanno veramente portato così e tu altrettanto hai fatto con loro, in un rapporto paritetico.

Io ecco, quando penso a un carcere penso a qualcosa di simile, che sia rieducativo, che dia la possibilità a tutti di avere una seconda vita ed una seconda vita normale, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla collega Noferi.

NOFERI: Grazie Presidente. Io non volevo intervenire, però ho sentito i colleghi dire delle cose che in un certo senso mi hanno fatto piacere, perché vuol dire che determinate problematiche, situazioni anche gravi delle carceri italiane sono ormai dati acquisiti e quindi questo da una parte mi fa piacere, mi fa piacere che vengano elencati tutti i problemi delle carceri, dalla tossicodipendenza, alle malattie mentali, alle condizioni anche di vita all'interno del carcere, però credo che sia importante sottolineare, soprattutto ai colleghi della destra, che le carceri dipendono dal Ministero, non dalla Regione e quindi oltre all'analisi sviscerata, mi faccia finire perché io non l'ho interrotta Consigliere Galli, ho ascoltato attentamente quello che lei ha detto e se mi fa parlare

glielo spiego, va bene? Allora lei visto che sa tutto mi permetta di dire la mia opinione, io di carceri ne ho viste tante durante la mia attività, sia di consigliera comunale che di consigliera regionale, grazie anche alle visite fatte con la Commissione cultura e posso garantire che ci sono delle esperienze in Toscana anche molto positive, parlo per esempio fra tutti anche del carcere di Volterra, dove abbiamo incontrato la compagnia teatrale, ma ho visitato per altri motivi anche il carcere di Massa dove ci sono detenuti che scontano pene più lunghe per aver commesso reati più gravi. Io penso che dopo aver analizzato in modo così dettagliato la situazione delle nostre carceri bisogna anche proporre una soluzione, bisogna dire: allora noi che finalmente siamo al Governo dopo decine di anni che eravamo all'opposizione abbiamo rispetto a voi una soluzione e pensiamo di fare questo. Io queste cose invece non le sento, non le ho sentite, ho solo visto per esempio il governo Meloni che ha fatto un nuovo carcere in Albania, potevamo investirli in Italia nelle nostre carceri quei soldi che non sono pochi; quindi io vorrei giustamente e sommessamente ricordare all'aula che un Paese si dimostra democratico e si misura la sua democrazia da come vengono gestite le sue carceri, e oggi questo non possiamo dire che sia un fiore all'occhiello dell'Italia e del nostro Paese.

Quindi riguardo alla gestione sanitaria collega Galli, io ho ascoltato dalle parole dei responsabili di diversi carceri che la gestione sanitaria per i detenuti è sì competenza della Regione ma godono addirittura di percorsi agevolati rispetto agli appuntamenti delle visite specialistiche rispetto ai cittadini normali, quindi ora ci saranno delle difficoltà anche per i detenuti ma ci sono le stesse difficoltà anche per i cittadini normali, ora non ci venite a dire che i problemi dei detenuti sono solo colpa della Regione Toscana perché qui mi sembra che il problema sia più grave e debba essere affrontato in un modo un pochino più razio-

nale, che non sia solo quello di aumentare il numero di reati come il vostro Governo invece sta facendo.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Martini.

MARTINI: Grazie Presidente. Ascoltando il dibattito ho ritenuto opportuno intervenire brevemente per leggere l'articolo 27 della Costituzione, visto che spesso ho occasione di visitare i carceri, in particolare il carcere della Dogaia di Prato, anche perché sapete tutti, colleghi, che i consiglieri regionali hanno libero accesso alle carceri e quindi visitando le carceri e vedendo la situazione in cui si trovano i detenuti, fermo restando ovviamente che devono scontare una pena perché hanno commesso dei reati e quindi è giusto che ci sia questa fase, però voglio leggervi l'articolo 27 della Costituzione, la Costituzione che i nostri padri costituenti ci hanno dato e ci hanno messo come punto di riferimento anche per la vita civile e la convivenza. Recita l'articolo: "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"; è esattamente l'opposto di chi dice chiudiamoli dentro e buttiamo via la chiave, è esattamente l'opposto.

E la parte della rieducazione del condannato chiesta dalla Costituzione è uno degli elementi importanti, fondamentali che è riportato anche nella relazione del Garante e che la Regione Toscana sostiene da anni con forza investendo in attività culturali, di scuola, di formazione, di teatro.

Lunedì ho assistito a uno spettacolo teatrale alla Dogaia, c'era un gruppo dell'Orchestra Camerata Toscana di Prato e i detenuti che hanno recitato l'Orlando Furioso, uno spettacolo davvero dignitoso, creato da un'associazione che lavora da tanti anni nel carcere e alla quale va credo anche il mio plauso e dovrebbe essere il ringraziamento di tutti, perché il fine del carcere è questo,

certo scontare una pena, non c'è dubbio, ma nella dignità e nella volontà di una rieducazione, nella dignità che, dice la Costituzione, deve avere un senso di umanità. Non c'è niente, lo diceva, ora non c'è in aula il consigliere prima che parlava della situazione in cui si trovano i detenuti nelle celle, ecco andiamo a vederli ogni tanto, certo hanno commesso errori, ripeto ancora hanno commesso reati, ma l'umanità deve essere garantita; servono investimenti, servono interventi, oltre alla rieducazione che è fondamentale per poter far uscire una persona che possa riprendere la vita dopo aver scontato gli errori.

Ecco non c'è oggi umanità cari colleghi consiglieri nelle carceri e su questo io credo che sia compito nostro, come ha fatto il Garante, denunciare i vari fatti e lavorare perché ci siano delle condizioni migliori di vita nelle carceri. Questo fa la Regione Toscana e sono orgoglioso e mi fa piacere che lo continui a manifestare anche con investimenti concreti di sostegno a questo tipo di rieducazione fondamentale come ci dice la Costituzione, grazie Presidente.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Bianchini.

BIANCHINI: Grazie Presidente. Brevemente vorrei sommessamente anch'io ricordare che la situazione ereditata in 10 anni di governo PD e 5 Stelle è esplosiva, ereditata dal Governo; vorrei anche ricordare che ad esempio sul carcere di Sollicciano il massimo del sovraffollamento è avvenuto durante il governo PD e il governo Renzi nello specifico, e che tutte le soluzioni che adesso in quest'aula si chiedono, soluzioni e investimenti non sono mai emersi prima del governo Meloni. È un tema che sta a cuore a tutti questo, è un tema che sta a cuore sia per quanto riguarda la recidiva sia per quanto riguarda la qualità di vita professionale della polizia penitenziaria, però che adesso in maniera ipocrita emerga improvvisamente questa situazione è un po' ipocri-

ta, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Petrucci.

PETRUCCI: Sulla vicenda della situazione carceraria toscana io penso che quest'aula dovrebbe partire con il ringraziare il governo Meloni che per la prima volta dopo l'assoluta inattività, dopo l'assoluto lassismo, dopo l'assoluta incuranza dei governi precedenti mette mano finalmente al peggior carcere della Toscana, e a uno dei peggiori carceri d'Italia, ovvero Sollicciano. Per la prima volta Presidente, e mi dispiace che non sia emerso nel dibattito d'aula, un rappresentante non del Parlamento o del Consiglio comunale di Firenze o della Regione, ma un rappresentante del Governo italiano, anche se non vi piace il partito di cui fa parte, per la prima volta un rappresentante del Governo italiano nei mesi scorsi, il sottosegretario al Ministero della Giustizia con delega alle politiche carcerarie, onorevole Andrea Del Mastro è andato a visitare il carcere di Sollicciano e ha annunciato lo stanziamento straordinario per quella struttura di 10 milioni di euro che verranno investiti in varie opere, a me quello che più mi ha colpito è che parte di quei 10 milioni di euro verranno investiti per fare le docce, perché nel Sollicciano governato dai governi di sinistra vi eravate dimenticati anche di fare le docce. Vi siete dimenticati di Sollicciano per anni, che è il peggior carcere della Toscana, dove c'è una situazione di assoluta barbaria, dove i carcerati sono in una situazione disumana, per fortuna e finalmente c'è un governo di destra con Fratelli d'Italia al governo della nazione che mette testa e mani e portafoglio al peggior carcere d'Italia, uno dei peggiori carceri d'Italia che è Sollicciano, che è rimasto nell'assoluto disimpegno, disinteresse e false poi lacrime da coccodrillo della sinistra toscana e della sinistra fiorentina.

Così come in questi anni non c'è un solo progetto dell'assessorato alle politiche sociali, prima era presente l'assessore Spinelli,

non c'è un solo progetto finanziato dalla Regione Toscana con il proprio bilancio che ammonta come ricorderete bene a 13 miliardi di euro l'anno, non c'è un solo progetto carcerario, di lavoro, di inclusione al lavoro eccetera eccetera da parte della Regione Toscana, quando vi ricordo che in questa regione ci sono due esperienze penitenziarie che da questo punto di vista sono modelli non soltanto a livello italiano ma anche a livello oltre nazionale che sono il carcere di Gorgona e in particolar modo il carcere di Pianosa dove sono stato. Qual è un intervento della Regione Toscana sul carcere di Pianosa per promuovere quel reinserimento nella società attraverso il lavoro di cui parlava Maurizio Sguanci? A parte il fatto Maurizio ti ascoltavo, perché era impossibile arrivare in Consiglio per il traffico, i Balcani, la Norvegia e la Svezia sono in Scandinavia, non nei paesi balcanici, questo va bene, non c'è un solo progetto perché i progetti e i finanziamenti che sono stati stanziati anche per l'isola di Pianosa sono rimasti sulla carta. A me piacerebbe che oggi l'assessora Spinelli, che oggi il Presidente della Commissione Sostegni fossero venuti qua a corroborare la relazione del garante per i diritti dei detenuti illustrandoci le politiche attive messe in atto dalla Regione Toscana per fare quello che diceva Maurizio Sguanci. Che cosa avete fatto? Ci sono due modelli carcerari che potreste utilizzare per andare in quella direzione, è chiaro che ci può e ci deve e ci dovrebbe e ci potrebbe essere un rapporto a livello di protocolli, a livello di dichiarazioni di intenti, a livello di collaborazione tra istituzioni, fra il Ministero, il Parco e la Regione Toscana. Quali sono le politiche attive prodotte dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano sotto la guida di quelli bravi? Quali sono? C'è un solo carcerato che lavora a Pianosa o a Gorgona come guida Parco, come guardia Parco, come guardia ambientale, quali sono? Tutte le cose, le iniziative sono state fatte in collaborazione con il Ministero della Giustizia e

sicuramente in maniera accelerata da parte di questo Governo che ha applicato politiche fiscali particolarmente favorevoli a quegli imprenditori che decidono di occupare e di impiegare carcerati nell'attività lavorativa durante l'esecuzione della pena. Continuate a sventolare bandierine senza avere poi la voglia e la concretezza di far cadere quelle cose veramente in progetti concreti.

Su Sollicciano, ed è questo che mi dispiace perché veramente a tutto c'è un limite, a tutto c'è un limite, di Sollicciano ve ne siete dimenticati per anni salvo poi utilizzarlo veramente senza pudore in una battaglia contro il Governo nazionale. Ma qui ci sono in questa aula l'ex vicesindaco di Firenze, l'assessore di Firenze, che cosa avete fatto a Sollicciano in questi anni? Il problema di Sollicciano forse è emerso dall'ottobre del 2022? No, dall'ottobre del 2022 c'è un Governo che se ne occupa di Sollicciano, cosa che vi siete dimenticati per anni, e utilizzare anche la vicenda di Sollicciano in maniera strumentale e spudorata per fare una campagna contro il Governo è qualcosa sinceramente di incommentabile, di incommentabile. Perché non ci dite se siete d'accordo o contrari ai 10 milioni di euro che il governo Meloni mette su Sollicciano? Mi garberebbe sentirlo dire; c'è una riga sulla relazione del garante rispetto a quei 10 milioni di euro? Se ne parla? Quindi quali sono le vostre proposte? Quali sono le politiche attive che l'assessora Spinelli, che l'assessorato Spinelli ha messo in campo in questi 5 anni per politiche di reinserimento professionale dei carcerati? Io sono d'accordo con te Maurizio, come sono d'accordo con Giovanni Galli, è evidente che il carcerato deve partecipare a percorsi di reinserimento sociale che non possono che avvenire attraverso percorsi di formazione professionale e lavorativa perché una volta uscito dal carcere non ricada in una spirale che dentro il carcere lo riporta, questo è evidente; oltretutto c'è un interesse pubblico a fare questo, l'interesse pubblico, al di

là dell'interesse individuale e personale, perché poi si fa sempre confusione strumentalizzando le vicende poi si confondono. L'interesse pubblico alla base del reinserimento e della rieducazione del carcerato è quello di far sì che quando il carcerato esce dal carcere non continui a essere un problema per la collettività e non continui a essere un costo sociale per la collettività, quindi il fatto della finalità rieducativa della pena non è una questione che debba essere intesa e interpretata soltanto nell'interesse del singolo e dell'individuo sottoposto alla pena, ma è una questione che deve essere letta e interpretata anche nell'interesse pubblico generale, ovvero abbattere l'eventuale costo del carcerato che esce dal carcere e ri-continua a commettere reati, quindi su questo siamo d'accordo. Però quando si governa si deve venire qui e si deve dire che cosa si è fatto, quando si governa si deve venire qui e si deve dire che cosa si è fatto, la Giunta deve venire qui e dirci che cosa ha fatto in questi anni per mettere in campo queste cose, e noi veniamo qui oggi e diciamo grazie a Andrea Del Mastro delle Vedove, grazie al governo Meloni, grazie a Fratelli d'Italia che finalmente mette testa e portafoglio al carcere di Sollicciano che è l'esempio peggiore di tutto ciò che Maurizio Sguanci e gli altri dicevano rispetto alla barbaria della detenzione carceraria.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Gazzetti.

GAZZETTI: Grazie Presidente. Volevo intervenire in questo importante dibattito ringraziando ovviamente il presidente Bugliani e i colleghi e colleghe della Commissione per aver analizzato il documento, il lavoro del Garante Fanfani che sta svolgendo dal mio punto di vista una grande opera.

Intervengo per due ragioni, la prima ho sentito evocare il carcere di Pianosa, il carcere di Pianosa è chiuso dal 1998 all'incirca, e ci sono delle persone che svolgono le misure alternative su quell'isola ma il carcere è chiuso

...(intervento fuori microfono)...

Collega Petrucci, purtroppo basta andare su internet e fa una veloce... ma è chiuso, il carcere di Pianosa è chiuso, e al netto di questa dimostrazione che quando magari si prende cura dell'arcipelago bisognerebbe non solo andarci una volta in barca ma bisognerebbe starci, e questo lo dico per evitare che vengano compiute delle scelte da parte del Governo in carica che magari vorrebbe posizionare sindaci non del territorio a governare o a svolgere funzioni in quell'area così delicata, però al netto di questo, dato che basta fare un colpo di telefono per capire anche quello che accade sull'isola e sulle isole, vorrei anche richiamare l'attenzione dato che viene evocato il ruolo importantissimo del Governo attuale in carica, magari di buttare un occhio anche al carcere delle Sughere di Livorno, se magari riuscite nell'ambito

...(intervento fuori microfono)...

Ma nei posti non bisogna soltanto starci, bisognerebbe prendersene cura concretamente, non andarci a fare una visita e poi una volta usciti fuori dimenticarsene; io mi auguro che non sia così, mi auguro davvero che il Governo non si dimentichi del carcere delle Sughere perché è in condizioni davvero molto molto problematiche e siccome faccio questo intervento semplicemente perché viene evocata questa grandissima capacità del Governo attuale in carica di prendersi carico, di metterci i soldi, di risolvere le situazioni, ecco mi permetto di evidenziare, a chi ovviamente ha la possibilità di farlo, che bisognerebbe risolvere i problemi anche della casa circondariale delle Sughere, perché ha delle questioni aperte sicuramente da tempo, ma che necessitano di essere concluse.

Sulle altre questioni credo che naturalmente serva fare arrivare un messaggio chiaro, e il ruolo e le funzioni dei garanti,

non solo quello regionale, ma anche quelli che operano sui vari territori, dal mio punto di vista sono tutti e tutte assolutamente fondamentali perché sono persone che non vanno, non soltanto gli esponenti di governo, anche molti di noi, spesso vanno a far visita a un carcere, poi escono, ma non è il fatto di andarci una mezza mattinata che risolve la conoscenza quotidiana delle problematiche di coloro che sono reclusi, ma soprattutto e anche di coloro che lavorano in quelle strutture.

Ecco, anche a tal proposito torno a sottolineare la necessità, quasi l'urgenza, mi verrebbe da dire l'emergenza, delle condizioni nelle quali si trova la casa circondariale delle Sughere, sia per coloro che sono reclusi, sia per coloro che ci lavorano. Basta anche qui andarci a fare un giro, tornarci e rendersi conto di quale sia la situazione. Sono convinto che il Governo, che con tanta determinazione, da quello che ci viene detto, viene ovviamente a prendersi carico anche di questa tematica, riuscirà a trovare soluzioni anche per quella casa circondariale. Grazie.

PRESIDENTE: Allora, se non ci sono altri interventi, no aspetti, perché prima di procedere, la prima cosa, terminata la discussione sulla relazione, si dovrebbe procedere con l'ordine del giorno 1443, prima firma Casucci, che può presentarlo. Prego, Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Comunico all'aula che da parte del gruppo di maggioranza del Partito Democratico è pervenuta la richiesta di alcuni emendamenti e quindi chiederei gentilmente la sospensione del punto in attesa che arrivino gli emendamenti del gruppo PD su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Confermate che sono in predisposizione, mi dice il vicepresidente del gruppo che è così, quindi dovendo procedere prima con l'ordine del giorno e poi

con la risoluzione, non avendo ancora in Presidenza gli ordini del giorno, sospendiamo quindi il punto e passiamo a quello successivo e poi riprenderemo con l'approvazione dell'ordine del giorno e con la relazione e relative dichiarazioni di voto che verranno ovviamente consentite prima della risoluzione.

Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET). Bilancio di esercizio 2024 e destinazione dell'utile (Proposta di deliberazione n. 534 divenuta deliberazione n. 43/2025)

PRESIDENTE: Siamo alla Pdd 534, IRPET. Prego presidente.

BUGLIANI: Grazie Presidente. Si tratta di una proposta di deliberazione finalizzata all'approvazione da parte del Consiglio regionale del bilancio consuntivo per l'esercizio 2024 da parte di IRPET.

IRPET, come è noto, è l'ente di consulenza sia della Giunta che del Consiglio che svolge compiti di studio e di ricerca finalizzati all'attività di programmazione. Il finanziamento di questo ente viene soprattutto dal contributo annuale della Regione Toscana che è finalizzato alla copertura delle spese di funzionamento e anche alle attività di cui all'articolo 2 della legge istitutiva, così come determinata annualmente con la legge di bilancio. Esistono poi una serie di contributi regionali per il finanziamento delle attività comuni e i proventi che derivano da attività dell'Istituto a favore di soggetti terzi, sia pubblici che privati.

Insieme al bilancio 2024 di IRPET sono stati trasmessi la determinazione del Direttore di IRPET, che è quella che ha comportato l'adozione del bilancio di esercizio, la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e anche la deliberazione del Comitato di indirizzo di IRPET che ha approvato la relazione sull'attività svolta nel 2024. Il dato significativo di chiusura dell'esercizio 2024 riguarda l'utile, che è pari a 494 mila 354 euro. Si tratta di un utile che è in leggero aumento rispetto a quello dell'anno 2023, si

registra un incremento di poco più del 3 per cento rispetto all'utile appunto del 2023 e si procede alla destinazione dell'utile secondo la seguente modalità: il 20 per cento viene accantonato a fondo di riserva copertura di perdite future, quindi 98 mila 871 euro, il restante 80 per cento viene restituito alla Regione Toscana per un totale di 395 mila 483 euro. Il Collegio dei Revisori dei Conti ha espresso parere positivo rispetto al bilancio d'esercizio di IRPET del 2024, grazie.

PRESIDENTE: Grazie, interventi in merito? Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Il bilancio d'esercizio 2024 di IRPET ci viene presentato con un utile di quasi 500 mila euro, in crescita rispetto all'anno precedente di più del 3 per cento, una gestione finanziaria apparentemente solida che beneficia di un avanzo economico generato da quella che ci pare una corretta amministrazione delle risorse e un contenimento dei costi operativi.

Tuttavia, pur riconoscendo l'importanza del lavoro svolto da IRPET, lo abbiamo costantemente fatto in questi anni e rimaniamo dell'idea che IRPET comunque svolga un buon lavoro con un approccio di opposizione costruttiva, vengo a fare una serie di riflessioni puntuali che vorrei condividere con l'aula.

Dalla documentazione emerge che IRPET ha rispettato i limiti di spesa sul personale, pur registrando un incremento quasi del 5 per cento. Le autorizzazioni regionali sono state concesse, ma riteniamo necessario monitorare con maggiore attenzione il trend crescente dei costi del personale per evitare che diventino strutturalmente insostenibili nel medio-lungo periodo, soprattutto in un contesto in cui la spesa pubblica deve essere sempre più finalizzata alla efficienza e alle performance.

È stato già indicato da me in Commissione il crollo delle immobilizzazioni da oltre 76 mila euro nel 2023 a circa 47 mila

euro nel 2024. Questo dato, accompagnato da una totale assenza di nuovi investimenti ammortizzabili nell'anno in esame, suscita qualche perplessità rispetto alla capacità dell'ente di pianificare nel tempo il proprio fabbisogno strumentale. La scelta di coprire alcune spese immateriali attraverso abbonamenti annuali può avere senso nel breve periodo, ma potrebbe rischiare di condizionare la sostenibilità della infrastruttura tecnologica e operativa nel lungo periodo.

In merito alla proposta di destinazione dell'utile, pure nel rispetto della DCR numero 15 del 2016 che prevede la restituzione dell'80 per cento dell'utile alla Regione e l'accantonamento del 20 per cento a riserva, ritengo utile che sia aperta una riflessione politica più ampia, credo che veramente IRPET meriterebbe questo. Un utile così rilevante, superiore a quello del 2023, potrebbe infatti essere reinvestito in attività di ricerca, in innovazione metodologica o nel potenziamento delle collaborazioni con università e centri studi. Il rischio, cari colleghi, è quello di adottare una logica troppo ragionieristica, che vede nel risultato positivo di bilancio un fine, anziché un mezzo per migliorare l'efficacia della missione istituzionale dell'ente.

IRPET non è un'azienda privata che deve remunerare soci o generare utile, ma un ente pubblico di ricerca e consulenza strategica. Ogni euro prodotto in più, e qui invito tutti a una seria riflessione, dovrebbe essere valutato anche in ottica di potenziale reinvestimento. Sotto il profilo tecnico non possiamo che prendere atto favorevolmente del giudizio espresso dal Collegio dei Revisori, che attesta, come dicevo inizialmente, la correttezza formale e sostanziale del bilancio, così come la coerenza dei criteri di ammortamento e la trasparenza delle poste come ratei, riscontri e crediti verso la Regione. Tuttavia, anche in questo caso, ci sentiamo di sollecitare un approccio meno conservativo nella gestione patrimoniale e contabile.

In conclusione, la nostra posizione è di

astensione. Come ho detto, non mettiamo in discussione la regolarità del bilancio né l'operato di IRPET nel suo complesso, tuttavia, riteniamo necessaria e non più rinviabile una maggiore attenzione politica sulle scelte strategiche, sulla programmazione degli investimenti, sulla gestione delle risorse umane e, soprattutto, sulla destinazione dell'utile. IRPET può e deve rappresentare uno strumento più incisivo a supporto delle politiche regionali, lo diciamo come dei dischi rotti da anni, ma ciò richiede un bilancio non solo in equilibrio, bensì anche orientato al futuro.

Anche per quanto detto, ribadisco, così come fatto in Commissione, il nostro voto di astensione.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione la Pdd 534. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 21 con Anselmi. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

Fondazione per la formazione politica e istituzionale – Alessia Ballini. Consiglio di amministrazione. Sostituzione di un componente designato dal Consiglio delle autonomie locali, in rappresentanza dell'Associazione regionale dei comuni della Toscana (ANCI-Toscana) (Proposta di deliberazione n. 538 divenuta deliberazione n. 44/2025)

PRESIDENTE: Non sono ancora pronti gli emendamenti, quindi passiamo alla Pdd 538, Fondazione Alessia Ballini. Prego.

BUGLIANI: Grazie Presidente. Si tratta di procedere alla sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione per la Formazione Politica e Istituzionale Alessia Ballini. Il membro del Consiglio di amministrazione dimissionario era stato designato dal Consiglio delle Autonomie Locali in rappresentanza di ANCI Toscana, per cui di fatto nella Prima Com-

missione ci siamo limitati ad una presa d'atto della nuova designazione effettuata appunto dal Consiglio delle Autonomie Locali. Il membro dimissionario era Agnese Carletti e il nuovo membro designato dal CAL in rappresentanza di ANCI Toscana è Matteo Francesconi.

La Prima Commissione si è espressa con parere favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione la Pdd 538.

Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23. Contrari 7. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Toscana (Unioncamere Toscana). Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo (Proposta di deliberazione n. 531 divenuta deliberazione n. 45/2025)

PRESIDENTE: Non ho ancora gli emendamenti. Passo quindi agli atti della Seconda Commissione e quindi alla Pdd 531. Prego presidente

...(intervento fuori microfono)...

Era mancato il numero legale alle sedute precedenti.

ANSELMI: Non mi ricordavo.

PRESIDENTE: Era già stato illustrato. Si può procedere, eravamo nella fase della votazione che deve essere ripristinata perché rinviato alla seduta successiva. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 2. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Sviluppo Toscana S.p.a. Nomina del Collegio

sindacale (Proposta di deliberazione n. 521 divenuta deliberazione n. 46/2025)

PRESIDENTE: Passiamo alla Pdd 521, sempre Seconda Commissione.

ANSELMI: Grazie Presidente. La delibera concerne il rinnovo del Collegio sindacale di Sviluppo Toscana che è andato in scadenza con l'approvazione del bilancio 2024, quindi si è reso necessario procedere all'indicazione dei nominativi che andranno a comporre l'organismo sindacale per il nuovo mandato. La Commissione ha deliberato a maggioranza i nominativi di Genalti Marco, indicato anche con funzione di Presidente, Spigai Paola, altro componente effettivo, Comucci Leonardo, sempre come componente effettivo, mentre i componenti supplenti rispondono ai nomi di Materazzi, Silvano e Bellomo Valentina.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono interventi in merito mettiamo in votazione la Pdd 521. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 28. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Modifiche alla legge regionale 8 dicembre 2008 n. 66 (Istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza) per il riordino del sistema della presa in carico della persona anziana non autosufficiente e della persona con disabilità (Proposta di legge n. 249)

PRESIDENTE: Siamo agli atti della Terza Commissione, prego Presidente, Pdl 249.

SOSTEGNI: Signor Presidente, chiedo che l'esame di questo atto sia rinviato alla prossima seduta.

PRESIDENTE: Rinvio alla prossima seduta.

Mozione dei consiglieri Scaramelli, Sguanci, per

l'estensione e l'ottimizzazione dei percorsi di screening genetico e follow-up per le donne portatrici di mutazioni nei geni BRCA1 e BRCA2 (Mozione n. 2070)

PRESIDENTE: Procediamo con le mozioni in attesa degli emendamenti del PD all'ordine del giorno collegato alla proposta di risoluzione n. 413. La prima mozione è a firma Scaramelli e Sguanci; ora io che sto presiedendo la posso illustrare in maniera sintetica. È in merito all'estensione e l'ottimizzazione dei percorsi di screening genetico e follow-up per le donne portatrici di mutazioni dei geni BRCA1 e BRCA2; è un'iniziativa che può favorire l'attività di prevenzione nelle questioni che riguardano il tumore al seno e sarebbe una procedura che consentirebbe di intervenire in maniera propedeutica e preventiva rispetto alle mutazioni genetiche dando un percorso di seguito personalizzato a tutte le persone che ovviamente si trovano in questa condizione.

Ora l'ho presentato in maniera sintetica ma l'atto è depositato da tempo. Prego Spadi.

SPADI: Grazie Presidente. Io in maniera altrettanto sintetica le risponderò che noi siamo d'accordo sul testo della mozione anche perché ovviamente la prevenzione, soprattutto quella genetica, direi che rappresenta un traguardo del futuro in questo senso e quindi non possiamo che votare favorevolmente alla mozione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi in merito? Ulmi, prego.

ULMI: Anch'io ovviamente facendo riferimento al fatto della prevenzione quanto sia importante quanto io mi batta affinché venga sempre considerata come in via prioritaria rispetto alle cure, perché non a caso c'è l'adagio "meglio prevenire che curare", siamo assolutamente d'accordo su questa mozione e sicuramente questa non è altro che la prima di altre procedure e screening

che io mi riservo di portare all'attenzione di quest'aula.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Non ci sono altri interventi, mettiamo in votazione la mozione 2070, prego. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 31. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Mozione dei consiglieri Ceccarelli, De Robertis, Paris, Benucci, Martini, Capirossi, Vannucci, in merito al progetto di raddoppio della linea ferroviaria Direttissima Firenze-Roma nel tratto tra Rovezzano e Figline Valdarno (Mozione n. 2103)

PRESIDENTE: Mozione 2103 in merito al progetto di raddoppio di linea ferroviaria Direttissima Firenze-Roma e nel tratto tra Rovezzano e Figline-Valdarno, primo firmatario Ceccarelli, prego.

CECCARELLI: Grazie. Questa mozione, pur essendo presentata oramai da diversi mesi tratta un argomento di grande attualità che è proprio relativo al funzionamento o al malfunzionamento del servizio ferroviario in generale ma soprattutto per quanto riguarda la dorsale interna, quella che provenendo da Roma, dall'Umbria attraversa il Valdarno per arrivare poi ad immettersi nel nodo fiorentino. Questo cosiddetto sbottigliamento del nodo fiorentino è un argomento che si insegue e viene trattato da anni, personalmente ricordo quando nel 2018, addirittura nel 2016, poi reiterato con una soluzione che ci fu presentata da RFI, ovviamente dalla Regione sollecitata, dove individuava per il miglioramento della gestione del traffico ferroviario nel nodo fiorentino e anche il miglioramento della connessione con gli altri servizi di TPL, mi riferisco alla tramvia e alla gomma, una serie di interventi che sono riassumibili nella riconferma che avvenne allora della realizzazione del sottoattraversamento della stazio-

ne Foster in linea con la linea AV, e poi anche un intervento di upgrade che loro si impegnarono a fare, che poi hanno anche fatto, costo 300 milioni, i risultati non mi sembrano di quelli sensazionali vedendo quello che sta succedendo nel periodo, che intercorreva tra il 2017 e la realizzazione del sottoattraversamento della stazione Foster. Oltre a questo una serie di interventi sulla infrastruttura di miglioramento e di riqualificazione.

Nonostante tutto questo noi assistiamo, non credo di dover riportare grandi informazioni, a quello che sta avvenendo invece nell'ultimo periodo da mesi, e forse direi nell'ultimo anno e mezzo, dove il servizio è andato in netto peggioramento e addirittura ora si innesta anche la delibera ART di trasferimento dei treni regionali dalla Direttissima alla linea lenta per quelli che non hanno una velocità di 200 chilometri orari. Su questo abbiamo nei giorni scorsi a fianco dei sindaci, alcuni di noi, anche fatto una manifestazione per chiedere quantomeno ad ART, RFI e al Ministero di rinviare l'attuazione di questo provvedimento in attesa che i treni vengano forniti, perché non si tratta di treni che sono stati promessi, sono treni che sono stati proprio contrattualizzati e la cui consegna è slittata.

Ma venendo al merito della mozione chiediamo che invece venga recuperato un percorso e un'iniziativa che anch'essa risale al 2018, quando come assessorato chiedemmo a RFI di venire alla nostra presentazione dell'aggiornamento annuale del PRIM facendoci uno studio di fattibilità del raddoppio della Direttissima da Figline a Firenze.

Questo presuppone il raddoppio della Galleria San Donato, presuppone anche l'attraversamento dell'Arno e effettivamente in questa simulazione presero in considerazione anche due possibilità, sia quello del sottoattraversamento dell'Arno, sia quello della realizzazione di un ponte. Tutto questo finalizzato a superare il collo di bottiglia di Rovezzano, perché di fatto è lì che il traffi-

co lento e il traffico veloce si mischia, la ferrovia si restringe in quanto a quantità di binari, e quella è la situazione che effettivamente anche con la stazione Foster, anche con il sottoattraversamento non consentirà di risolvere complessivamente non il problema dei treni del Valdarno o della Toscana, ma consentirà di risolvere il problema del traffico nazionale, vale a dire il traffico che dal sud va verso nord e dal nord verso sud.

Quindi con questa mozione chiediamo alla Giunta di riattivare quel percorso, di chiedere a RFI e al Ministero di prendere in considerazione di mettere tra le priorità la progettazione e la realizzazione di questa opera che effettivamente a me sfugge perché in una fase di finanziamenti PNRR non sia stata da parte di RFI trattata, perché ripeto si tratta di un'opera necessaria all'Italia, non tanto necessaria soltanto al traffico dei treni regionali della Toscana.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente, colleghi. Per prima cosa senza spirito polemico, ci mancherebbe altro, vorremmo capire come mai questa mozione che ci sembra molto puntuale viene discussa in Consiglio anziché in Commissione, perché si tratta naturalmente di chiedere un intervento puntuale seppur naturalmente sulla linea direttissima, che quindi ha certamente un rilievo regionale e, come si dice anche nella parte finale delle premesse della mozione, anche di respiro nazionale.

Seconda questione, più di merito, lo riconosceva il Presidente Ceccarelli introducendo l'argomento, ovvero sia non si capisce se quanto in passato si sia voluto anche da parte della Regione Toscana tenere vivo questo ragionamento anziché concentrarsi in modo particolare sul tema del sottoattraversamento di Firenze e la stazione Foster. Lo ricordo, naturalmente lavori ripresi con il Governo Meloni; noi abbiamo fatto, come

anche il Presidente Giani nel suo trotterellare per la Regione, un sopralluogo a vedere un cantiere che ha un impatto notevole in termini dimensionali, per la verità dal punto di vista della realizzazione dei lavori curato molto bene perché sono ammortizzati e nessuno si sta rendendo conto della dimensione dello scavo all'interno della città, perché le terre vengono portate via direttamente attraverso i binari del treno con una soluzione molto intelligente, ma certamente sappiamo anche che tanta apprensione e attenzione c'è da parte dei cittadini e dei comitati perché comunque lo scavo sotto Firenze è uno scavo molto delicato.

Tutto questo per dire che cosa? per dire che ancora una volta, complice il governo Meloni, al quale evidentemente il Partito Democratico augura lunghissima vita perché ha ripreso negli ultimi due anni non solo da una parte a denunciare ritardi sulle reti e sui servizi, ci sono testimoni, fortunatamente, i verbali della Commissione e anche gli atti di questa amministrazione, delle molteplici interrogazioni che da questi banchi sono stati rivolti anche nel 2020, nel 2021, nel 2022, sui disservizi che stanno, soprattutto a carico dei treni regionali, in conseguenza, evidentemente di alcuni blocchi che interessano a volte per guasti o per strozzature sulla linea dell'alta velocità, compreso, come tante volte ci ha ricordato il presidente Giani, l'ingolfamento della stazione di Santa Maria Novella che vede molti binari occupati in entrata e in uscita con criteri di priorità dell'alta velocità a scapito dei treni regionali. È una riflessione, peraltro, lo voglio ricordare, e mi avvio a concludere il ragionamento proprio su questo, che più volte abbiamo audito, grazie alla disponibilità della Presidente De Robertis, in commissione, Trenitalia e RFI proprio sui progetti di sviluppo della rete. Non è che sono mancate le occasioni di confronto, dopodiché, comprendiamo il periodo diciamo che si fa caldo, verso la scadenza della legislatura e verso le nuove elezioni e quindi sta nella fisiologia dei nostri

lavori che una mozione che pure ha un contenuto molto particolare, arrivi in Consiglio anziché in Commissione e che in qualche modo si voglia chiedere, come sempre, al Governo di riattivare, magari in tempi rapidissimi, trovando risorse che invece – ed il presidente Ceccarelli devo dire, ha fatto sotto questo profilo, opera di onestà intellettuale ricordando una discussione che in realtà viene avanti da molto tempo, perché ci sono gli accordi firmati con RFI da una parte e gli accordi e i contratti di servizio con Trenitalia dall'altra. Non è che noi si può ogni volta, a seconda di un tema, andare puntualmente a chiedere un intervento a soggetti che hanno piani industriali molto complessi. Per quanto riguarda la domanda del PNRR, è legittima, ma naturalmente il PNRR, è iniziato un po' prima del Governo Meloni, almeno questo si abbia la bontà di riconoscerlo e naturalmente, siccome il PNRR e tutti insieme ci si scontrerà con quella data, ha una scadenza molto precisa nella quale dovranno essere rendicontate con tanto di fatture di spesa la realizzazione e il collaudo delle opere pubbliche, diventava difficile prevedere all'interno del PNRR il finanziamento di un'opera che, mi pare, ad oggi, non abbia un progetto esecutivo e che comunque comporti un investimento di qualche centinaia di milioni di sicuro. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ci sono altri interventi? Prego, Ciccarelli.

CECCARELLI: Credo che sia un intervento per dichiarazione di voto. Io vorrei dire al collega, che io credevo fosse solo, lo dico simpaticamente, un vizio del collega Petrucci, quello di avere una dimensione temporale del mondo che parte da prima e dopo l'insediamento di questo Governo. Invece vedo che

... (intervento fuori microfono)...

Lo, qui il problema non è che... a parte

il fatto che ho qualche dubbio che gli interventi per il sottoattraversamento siano ripresi e se così è ora ho chiesto, ma ancora non ha risposto, informazioni, all'assessorato con il governo Meloni. Ma lì il problema era semplicemente che prima sono stati risolti guai giudiziari, poi è stato risolto il problema del fallimento della ditta e poi sono ripartiti i lavori, avendo fatto un nuovo appalto, se questo ha coinciso con il governo Meloni, direi che in questo caso il governo Meloni è stato fortunato. Non mi pare che si possano attribuire grandi

... *(intervento fuori microfono)* ...

No, allora, i soldi sono tutti stati caricati sul PNRR, è per questo che RFI che già nel 2018, su mia richiesta, mi tocca citarmi, portò e illustrerò all'aggiornamento del PRIM, due soluzioni possibili per il raddoppio della direttiva dal Valdarno, una che costava 8 – 900 milioni di euro ed una che costava 1 miliardo e 2, perché una prevedeva il tunnel sotto l'Arno e uno prevederebbe il ponte che, mi dicono, essere osteggiato dalla Sovrintendenza. Quindi anche se non capisco come mai RFI non si sia posto questo problema anche in via autonoma, oltre che su sollecitazione che era già intervenuta dalla Regione Toscana, oggi, RFI ha scaricato una massa di milioni che aveva sul proprio bilancio come indebitamento per investimenti sul PNRR, quindi se questa roba viene ripresa, probabilmente, anche togliendo un miliardo al ponte allo stretto, forse si fa un servizio a l'Italia, ripeto, all'Italia, migliore che non facendo il ponte sullo stretto.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione la mozione. Prego, Galli.

GALLI: Soltanto per ricordare che questo del problema del ponte a Rovezzano è un problema atavico che è quello che ha sempre comportato tutti i gravi ritardi, che ha sempre comportato tutte le grandi diffi-

coltà, che quando poi dopo, è logico in campagna elettorale, nella presentazione, nei tagli, nelle partenze delle talpe che ci stanno bucando il sottosuolo di Firenze mi sembra che ci siamo dimenticati, cioè questo è un progetto che a suo tempo, già da tempo, ha sempre mostrato grandi criticità, proprio su quell'imbuto che è il ponte di Rovezzano, per cui credo che al di là di tutti i miliardi che sono stati messi per quanto riguarda il sottoattraversamento, è logico che non si arriverà mai a una soluzione, come si dice, come si stava dicendo, spesso e volentieri che si risolveranno tutti i problemi dei treni regionali, si ritroveranno tutti i problemi dei treni della direttissima, guadagnerà 7 minuti nel passare sotto, però poi dopo il problema del ponte rimane lo stesso, perché i treni sono gli stessi, anche questa ormai è stata venduta come un aumento dei treni messi a disposizione dei cittadini e non è vero, perché non aumenteranno il numero dei treni regionali, non aumenteranno questi numeri che vengono dati, probabilmente per magnificare quella che è l'opera. Il problema rimarrà sempre lo stesso, perché è inutile che si vada sotto terra con la direttissima quando poi dopo si rimane con il problema che i treni rimangono in coda perché c'è magari un guasto, c'è un sovraffollamento di treni in quel momento, per cui il problema rimarrà sempre lo stesso. Perciò, credo che la grande criticità di quell'imbuto ci sia sempre stata, adesso il collega Ceccarelli aveva detto che aveva fatto una proposta di raddoppio, addirittura

... *(intervento fuori microfono)* ...

Sì, poi dopo non è stata... io credo che questa comunque, è sempre un'opera che rimarrà zoppa, perché è vero che si risolveranno i problemi magari alla stazione di Santa Maria Novella, ma non si risolverà il problema dei treni, degli orari, di mantenere l'efficienza di quella linea. Grazie.

PRESIDENTE: Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Una risposta dovuta al Capogruppo Ceccarelli. Non siamo noi ad avere il timer del Governo Meloni, siete voi che legittimamente ponete oggi, e nessuno ci ha risposto anche su questo, in una sede che a tante delle nostre mozioni viene negata quando si fanno questioni particolari, ma oggi evidentemente è invece ritenuta la sede politicamente giusta, ponete un tema, l'ennesimo, al Governo Meloni, che con la fortuna che avete riconosciuto dopo dieci anni ha ripreso, rimettendoci una parte dei soldi, basta andare a vedere l'inaugurazione alla presenza del Ministro Salvini, e naturalmente l'immane Presidente Giani, nel corso del 2023. Quindi si è sbloccato ancora una volta, grazie al Governo Meloni, un'opera strategica per la Regione e per l'Italia, naturalmente con le riserve e sempre con l'attenzione che ricordava anche il collega Galli, perché si tratta di un intervento sicuramente delicato, fatto al di sotto di una città storica straordinaria come Firenze. Quindi al di là poi delle battute reciproche, resta il fatto che c'è un intervento, l'ennesimo strutturale da parte del Governo della Regione Toscana, per il quale naturalmente ci aspetteremo poi che anche in superficie si realizzino tutti quei collegamenti che ad oggi lasciano un po' a desiderare, come people mover, come la fermata circondaria e potrei continuare. È anche per questo e per il timing un po' sospetto che noi comunque ci asterremo su questa mozione, riconoscendo comunque che è un tema sicuramente importante quello di un ripensamento nell'ambito però degli accordi, dei contratti e delle misure che ricorrono sempre tre le regioni e i player nazionali della mobilità ferroviaria, da affrontare e da rivedere in equilibrio con gli altri interventi. Grazie.

PRESIDENTE: Sguanci.

SGUANCI: Grazie, Presidente. Brevisimamente, dire che questa mozione è strumentale per i temi perché in questo momento c'è in carica un governo di centrodestra lo trovo davvero originale. Questa è una mozione che torna prepotentemente alla ribalta per la situazione contingente che si è venuta a creare. Quindi indipendentemente da quale fosse il governo in carica, questa è una mozione dovuta. Detto questo. È strategico invece il raddoppio e a mio avviso è strategico anche il sottoattraversamento dell'alta velocità, Bologna lo dimostra chiaramente. Io vorrei ricordare a tutti noi che a Santa Maria Novella, si vanno in questo modo a liberare cinque binari. Avete in mente che cosa vuol dire cinque binari che non ospiteranno più l'alta velocità che cosa vuol dire per il traffico interno regionale? Vuol dire intere stazioni senza dovere sostare un quarto d'ora e creare le code fuori sui binari di morti. Quindi io trovo che sia più che opportuna come mozione, trovo che sia casuale il momento in cui si viene a proporre perché è il contesto che si è venuto a creare a livello regionale per la mobilità su ferro, non posso che dirmi favorevole e votare con convinzione una mozione che non vuole avere niente di politico ma tutto di strategico e di opportuno e di dovuto a chi tutti i giorni prende questi mezzi per venire a lavorare, per venire a scuola, per venire negli ospedali di questa città. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Non ci sono altre dichiarazioni. Mettiamo quindi in votazione la mozione 2103, prima firma Ceccarelli. Si può votare. Chiudiamo la votazione. Favorevole 23, contrari 0, astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009 (Risoluzione n. 413)

Ordine del giorno dei consiglieri Casucci, Ulmi, collegato alla risoluzione 25 giugno 2025, n. 413 (Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale. Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2024, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009), in merito ai corsi professionali per detenuti come reinserimento nella società (Ordine del giorno n. 1443)

PRESIDENTE: Sono arrivati gli emendamenti dell'atto che avevamo sospeso in precedenza, siamo quindi tornati alla relazione sulle attività del garante delle persone sottoposte a misura restrittiva. Siamo all'ordine del giorno 1443, gli emendamenti sono stati distribuiti e controfirmati da Vannucci e Casucci. Quindi l'ordine del giorno andrà in votazione così come emendato. Lo vuole parlare? Casucci, prego.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Parlare delle difficoltà del sistema carcerario a livello nazionale, ora apportato alle singole regioni è ormai un argomento di attualità quotidiana. Ma è altrettanto vero che da un problema enorme, diventato oggi una piaga sociale, ne derivano sfumature preoccupanti e degne di attenzione. Forse a livello regionale anche più accessibili da trattare. Parlo del tema del lavoro all'interno o all'esterno delle carceri, oggetto di questo mio ordine del giorno, sottoscritto anche dal collega Ulmi. Il lavoro in carcere è pochissimo, malamente utilizzato e assolutamente non formativo, come ha spiegato il garante dei detenuti nella sua relazione. Si tratta di lavori umili che non insegnano nulla, che non toccano, se non una piccola parte dell'intera popolazione carceraria. Soggetti e turnazione da lunghe sospensioni. Lavori che vengono spesso impropriamente utilizzati anche disciplinarmente. Il carcere dovrebbe invece svolgere la funzione di raccordo con la società esterna, collegando la richiesta di lavoro con la formazione interna ed esternalizzata, cercando di guidare i detenuti verso una uscita protetta dall'attività lavorativa.

Credo dunque necessario e urgente una modifica del sistema organizzativo di coordinamento tra carcere, regione e scuole professionali. Il loro reinserimento in società è una priorità del nostro sistema carcerario e perché questo avvenga, l'importanza del lavoro è una componente decisiva ed essenziale per garantire il volto costituzionale della pena, che ricordo, secondo l'articolo 27 della Costituzione che è stata opportunamente ricordata anche dal collega Martini, testé in aula, è sempre orientata alla rieducazione, risocializzazione e reinserimento di tutti i condannati. In generale il lavoro in carcere rappresenta uno degli strumenti più validi, occupa il tempo della pena in maniera costruttiva, contribuisce a una formazione e a creare un'attitudine al lavoro. È nelle carceri in cui si lavora che i problemi disciplinari sono meno frequenti. Dal punto di vista economico l'occupazione di detenuti permette di ridurre i costi del sistema penitenziario, in quanto i detenuti possono contribuire alle spese della loro detenzione attraverso il loro lavoro. Dal punto di vista psicologico il lavoro in carcere offre ai detenuti la possibilità di sentirsi utili e di avere una routine quotidiana, questo può contribuire a migliorare la loro autostima e a ridurre il rischio di depressione e altri problemi mentali che purtroppo affliggono non poco i carcerati. Inoltre, il lavoro in carcere può aiutare i detenuti a sviluppare competenze sociali e lavorative, come la capacità di lavorare in team, la gestione del tempo e delle risorse e la capacità di seguire istruzioni. Secondo le statistiche i detenuti che hanno avuto l'opportunità di lavorare in carcere hanno una minore probabilità di recidiva, rispetto a quelli che non hanno avuto questa opportunità. Questo dimostra l'importanza del lavoro come strumento di riabilitazione e reinserimento sociale dei detenuti. Da queste riflessioni e da questi dati oggettivi, e a seguito delle mie interlocuzioni anche con alcuni stakeholder di riferimento, intendo focalizzare l'attenzione politica sulla formazione professionale e sul

lavoro artigianale dentro le carceri. È per questo, al di là dei colori politici ho inteso accogliere un emendamento presentatomi dal collega di maggioranza Vannucci per fare sì che vi possa essere la proroga dell'accordo che è in scadenza al termine di questa consiliatura, per altri tre anni tra Regione Toscana, il centro provinciale per l'istruzione degli adulti, l'ufficio scolastico regionale e il provveditorato dell'amministrazione penitenziaria, che era stata approvata in data 20 giugno 2022. A noi non interessano i colori, le sigle, le proroghe o le eventuali iniziative, a noi interessa che il tema del lavoro sia portato avanti seriamente nelle carceri toscane.

PRESIDENTE: Vannucci.

VANNUCCI: Grazie, Presidente. Per illustrare un attimo i contenuti dell'emendamento. Siamo d'accordo, evidentemente, sul punto di fondo che colui che si trova limitato nel godimento del diritto garantito dall'articolo 13 della Costituzione, che quindi ha una limitazione stringente, forte, della sua libertà personale, sempre per quel dettato Costituzionale di cui troppe volte ci si riempie la bocca senza averlo considerato in tutti i suoi significati più profondi, noi crediamo che questa limitazione, soprattutto quando è temporanea, non debba consistere in una condanna a vita ma debba effettivamente mettere i presupposti anche per una ripartenza, nel momento in cui il proprio debito con lo Stato, con la giustizia, come si usa dire, è stato saldato. L'emendamento, sostanzialmente, verte sul far presente a quest'aula che non siamo all'anno zero, che non siamo alla pagina bianca, ma che proprio in questa legislatura, in questa consiliatura, degli atti importanti sono stati fatti, anche con degli stanziamenti di fondi, mi pare fossero fondi FESR, con una collaborazione istituzionale a tutti i livelli affinché fosse garantito a queste persone una possibilità. Ecco, la possibilità di riscatto attraverso l'apprendimento di una

professione, attraverso il lavoro, semplicemente detto, che in realtà di semplicemente detto non ha nulla, perché poi è qualcosa che davvero sostanzia l'essenza della persona in questione. Quindi, l'emendamento verte sul ricordare quello che è stato fatto e sul modificare, sostanzialmente, il verbo nel dispositivo, laddove non si chiede un'attivazione, ma si chiede un rinnovo, eventualmente un potenziamento di quanto è stato portato avanti nel 2022. Quindi io ringrazio il collega Casucci, il collega Ulmi, per avere presentato l'atto e per avere controfirmato insieme a me questo emendamento che non fa altro che mettere a disposizione dell'aula lo stato dell'arte di quanto fatto al di là delle propagande di questa o dell'altra parte. Questo è stato fatto, quest'aula evidentemente, se ci sarà un voto favorevole, apprezza e chiede di replicare perché c'è in ballo, evidentemente la vita delle persone che sicuramente il Tribunale ha riconosciuto che hanno sbagliato, ma quella stessa Costituzione garantisce il diritto ad una seconda possibilità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno a questo punto, così come emendato. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 28, contrari 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Passiamo adesso a votare la risoluzione che è arrivata dalla Prima Commissione, era già stata illustrata. Siamo alle dichiarazioni di voto. Se ci si vuole prenotare. Sguanci.

SGUANCI: Soltanto per ricordare al consigliere Pietrucci che Sollicciano nasce come carcere aperto, addirittura senza grate e senza sbarre alle finestre, viene trasformato poi successivamente in quello che è oggi, e si dimostra essere totalmente inadatto alla funzione cui viene chiamato. Detto questo, che cosa abbiamo fatto noi? Posso dire che il Comune di Firenze, nella mia persona e

nella persona di Eros Cruccolini che ora è garante cittadino e di Stefano Di Puccio all'epoca mentre ero presidente della Commissione Politiche sociali e Matteo Renzi sindaco andammo a Roma al Ministero di Grazia e Giustizia dal viceministro a chiedere soldi perché le docce venissero ampliate e perché la cucina fosse rifatta e riuscimmo dopo non poco tempo ad ottenere 1 milione e 200 mila euro. Io credo, insomma, la nostra parte, nel nostro piccolo, l'abbiamo anche fatta, nei confronti del carcere, dei detenuti, della qualità della vita, era un momento in cui tutti i giorni qualcuno con un fornellino a gas tentava il suicidio all'interno di quella struttura. Dopodiché le cose migliorarono nettamente. Al termine di questa puntualizzazione voglio dire che il Gruppo Italia Viva voterà assolutamente e convintamente favorevolmente alla risoluzione proposta dalla Commissione e qui presentata.

PRESIDENTE: Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto mettiamo in votazione la risoluzione che arriva dalla Prima Commissione, 413. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 20, contrari 4, astenuti 2.

- Il Consiglio approva -

Mozione del consigliere Casucci: Richiesta di istituzione di un tavolo permanente sul trasporto pubblico locale per il Valdarno fiorentino ed aretino (Mozione n. 2129)

PRESIDENTE: Siamo alla mozione 2129 Casucci. C'è una richiesta sull'ordine dei lavori su questo? Prego, Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Così come fatto a proposito della richiesta di emendamenti per l'ordine del giorno relativo alla proposta di risoluzione sulla relazione del garante dei detenuti del 2024, come fatto per questo provvedimento vado a chiedere una sospensione, un rinvio per-

ché mi sono stati prospettati degli emendamenti, sono in arrivo, da parte del gruppo di maggioranza, Partito Democratico.

PRESIDENTE: Quindi rinviamo questa... Prego, Benucci. Siamo ancora nella discussione.

BENUCCI: Sì, grazie, Presidente. Su questa questione noi siamo disponibili a ragionare. Non l'ha ritirata, se non ho capito

... *(Intervento fuori microfono)*...

Però io devo fare una considerazione prima del rinvio. Noi siamo disponibili a ragionare ed entrare nel merito. Però occorre una questione. Storicamente quando le questioni vengono tenute su un piano strettamente locale, queste vengono mandate in Commissione. Siccome qui viene richiesta l'istituzione di un tavolo che riguarda il Valdarno fiorentino e aretino, in realtà qui la problematica è più ampia. Non sta solo nel Valdarno fiorentino e aretino, perché poi si inseriscono i temi che provengono da Chiusi, che provengono dal Lazio, quindi non è una questione circoscrivibile, diciamo, all'area valdarnese, seppur globalmente intesa. Quindi qui occorre anche ridefinire questa questione, lo dico al proponente Casucci. Certamente questo si inserisce in una problematica complessa del trasporto pubblico su ferro in quella zona, non slegata dal problema che abbiamo discusso poc'anzi e che ahimè rispetto a un sostegno da parte di tutte le forze della maggioranza ha visto un voto di astensione del consigliere Casucci che stona rispetto a questa mozione. Lo devo dire. Riconosco al collega Casucci di essersi impegnato anch'egli su questo tema e lo testimonia il fatto che era con noi insieme ai sindaci del Valdarno aretino e fiorentino qualche settimana fa nella manifestazione che è stata fatta per richiedere, appunto, il rispetto degli orari e degli impegni presi da parte di Trenitalia. Noi siamo disponibili a ragionare su una parte

emendativa, però che sia accompagnata da un chiarimento anche rispetto alla portata della mozione, perché se rimane circoscritta all'ambito locale, è chiaro che anche per l'assimilazione a quanto avvenuto sempre, noi la chiediamo insieme agli altri colleghi, secondo quello che prescrive il regolamento, mi sembra, Presidente, siano richieste 5 firme se non vado errato, ma non mi sembra questo il problema, ne chiederemmo il rinvio alla Commissione competente per materia.

PRESIDENTE: Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Sì. A me era stata prospettata la possibilità di emendamenti e posso essere intenzionato ad accogliere anche operativamente, un'estensione dell'operatività del tavolo ai problemi di altre aree, anche perché il problema riguarda tutta quanta la linea ferroviaria toscana, quindi non ho alcun problema. Per quanto riguarda, diciamo, il rinvio in Commissione mi si lasci dire: io ho fatto una votazione di astensione perché ho ritenuto in parte strumentalizzata quella mozione presentata dal Gruppo Partito Democratico. Non ho votato contrario, ma ho votato semplicemente per evidenziare un po' di strumentalizzazione politica. Ritengo però che come si è votata questa di Rovezzano, non si possa che votare in aula oggi questa mozione sul tavolo tecnico permanente, perché altrimenti si va inevitabilmente in contraddizione sul carattere territoriale. Questo penso che sia oggettivo ed evidente agli occhi di tutti.

PRESIDENTE: Quindi? Quindi se mi arriva la richiesta di cinque consiglieri si mette in votazione il rinvio in Commissione, se non mi arriva si procede. Prego, Benucci.

BENUCCI: Io ho posto la questione al consigliere Casucci, alla quale non mi ha risposto. Io ho chiesto se c'è la disponibilità a ragionare sia sugli emendamenti di meri-

to, ma anche sulla portata, noi chiederemmo, diciamo, il rinvio temporale necessario per mettere a punto gli emendamenti. Se diversamente non è, formalizziamo subito la richiesta di trattazione in commissione, accompagnata oltre che dalla mia, da altre quattro firme del gruppo

... *(intervento fuori microfono)*...

PRESIDENTE: Il regolamento consente, cinque consiglieri possono chiedere il rinvio in Commissione. Prego, Casucci.

CASUCCI: Vorrei che non continuasse molto questo rimbalzo, anche perché ho ottimi rapporti con il collega Benucci e onestamente dico la tengo in aula perché è stato chiesto di votarla in aula. Allora, non la vuole discutere subito, aspetto i vostri emendamenti su questo atto, per cortesia

... *(intervento fuori microfono)*...

Esattamente. E come avevo chiesto nel mio intervento, chiedo di sospendere e di rinviare il tutto fino a quando non arriveranno gli emendamenti PD.

PRESIDENTE: Capecchi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Sulla richiesta di mandare in Commissione, al di là della questione regolamentare, si è discusso poc'anzi sul solito argomento, che mi riconoscerà Benucci, una mozione che chiede il raddoppio da qui a lì, quindi più identificativa territorialmente di quella non ce n'era. E si chiede di questa, che poteva stare nella stessa discussione per economia, tra l'altro della discussione generale, si potevano mettere insieme eventualmente tutte e due, di mandarla in commissione, magari a maggioranza. Io davvero resto perplesso, poi per carità mi rimetto al Presidente e agli uffici, ma davvero è interpretazione singolare, immagino che chi ha fatto l'ordine del giorno ha detto: "Se si mette quella del PD

che chiede il raddoppio della ferrovia da A a B, in un punto preciso, si metterà anche quella di Casucci che chiede, bene o male, intorno a quel punto preciso, di fare un tavolo permanente di discussione. Però poi si può assistere a qualunque cosa qui dentro, credo che nel rispetto delle idee di tutti, della capacità di tutti, visto che si è votata la mozione precedente, se il consigliere Casucci chiede di discutere e votare anche la sua non ci sia nulla di scandaloso. Se poi dà anche la disponibilità ad accogliere eventuali emendamenti, sospendiamo la discussione e vediamo se nel corso della giornata si riesce con la maggioranza a trovare una quadratura.

PRESIDENTE: Se c'è la volontà di sospendere l'esame della mozione passiamo a quella successiva. È evidente che l'articolo 176 del Regolamento recita: "Il Consiglio può deliberare il rinvio in Commissione della mozione su richiesta di almeno 5 consiglieri, al fine di una riformulazione o modifica del contenuto per un successivo esame da parte dell'aula". Quindi è facoltà dei consiglieri fare questa richiesta. Se a meno non si formalizza questa richiesta, c'è una volontà del firmatario di rinviare. In questo momento sospendiamo il punto, lo rinviando successivamente e passiamo alla 2130. Se c'è un'intesa bene, altrimenti si procederà in questa direzione.

Mozione dei consiglieri Paris, Vannucci, Niccolai, Fratoni, Ceccarelli, Rosignoli, in merito alla necessità di garantire un adeguato sostegno alla Fondazione Biotecnopolo di Siena ai fini della piena attuazione delle sue finalità strategiche (Mozione n. 2130)

PRESIDENTE: 2130. Paris.

PARIS: Grazie. Mi permetto di segnalare il titolo innanzitutto di questa mozione Relativa alla "necessità di garantire un adeguato sostegno alla Fondazione Biotecnopolo di Siena ai fini della piena attuazione delle sue finalità strategiche", questo

l'oggetto. Allora, per quello che riguarda l'attività della Fondazione Biotecnopolo di Siena di cui abbiamo già parlato in altre occasioni in questa sede, velocemente ricordo solamente che la sua finalità nasce per garantire la sicurezza sanitaria del nostro paese e per tutelare la salute per eventuali e future pandemie. A tal fine la fondazione, quindi svolge attività di ricerca su tutto il campo delle biotecnologie e delle scienze della vita e nel suo ambito c'è il Cnap, il centro nazionale antipandemico che più che mai svolge attività in tema di vaccini e di anticorpi monoclonali per operare, per essere pronti soprattutto per eventuali pandemie. Ma non è solamente questo il campo. Allora perché questa mozione oggi? Nasce a seguito della presentazione dell'attività fatta fino ad oggi da parte di questa fondazione e l'illustrazione del futuro ad una conferenza che si è tenuta presso il Comune di Siena nel maggio di quest'anno, quindi recentemente. I vertici della fondazione e con presenti online dei ministri della nostra repubblica, è stato segnalato il passato, cosa è stato fatto finora e cosa sarà il futuro, quelli che sono i piani e i programmi che si stanno attivando su un'attività, quella di ricerca e poi di mettere in produzione certe scoperte perché è evidente che richiede il tempo. Tra l'altro è stato segnalato che nei prossimi tre anni ci saranno dei prodotti in fase clinica, ci sarà il primo farmaco per fare fronte a queste nuove pandemie. Ma ancora, allora, è stato detto chiaramente che la lunga fase di startup, di stallo, è terminata, ne prendiamo atto, ne siamo più che mai contenti e la finalità di questo centro è quella di diventare un'eccellenza nazionale e internazionale. Sta operando grazie agli scienziati che già vi operano, per diventare un centro a livello europeo, non peraltro già ci sono tutta una serie di collaborazioni scientifiche, dal momento che sono ricerche molto avanzate, con altre istituzioni europee in maniera tale che l'Europa possa essere pronta in occasione, che speriamo che non si verifichi, di nuove pandemie.

Quindi si sta creando dentro questa Fondazione una solida comunità scientifica e ancora è previsto che per la sua operatività a regime e per realizzare tutti questi obiettivi, i cui primi risultati tangibili ci viene detto ci saranno nel 28, avremo 150 dipendenti. Ma qual è la situazione? Ricordo che il centro nazionale antipandemico, quella struttura nell'ambito della formazione è finanziata, è stata finanziata con il fondo complementare, risorse che sono state tagliate dai famosi 340 milioni, ne abbiamo ora 200, ne hanno 200, ma qual è il problema di queste risorse? Sono risorse che finiscono nel 26 e pertanto tutto quello che riguarda la collaborazione, le attività degli scienziati sono tutti contratti a tempo determinato, dietro questa fondazione al momento non ce una grande certezza su quello che è il suo futuro dal momento che le uniche risorse stabili che nascono dalla finanziaria del 21, sono 16 milioni l'anno. 16 milioni l'anno che, come possiamo immaginare, non sono sufficienti per tutti quelli che sono i programmi di questo centro che ha, fra gli altri, l'obiettivo di richiamare anche scienziati a livello internazionale. Mentre in Italia, il nostro governo, finanzia in maniera molto rilevante anche altri istituti di ricerca che rappresentano delle eccellenze. Pertanto, fatto questo quadro e ripeto tutti questi punti sono emersi in maniera evidente in questa conferenza che si è tenuta a Siena, allora qual è il problema? Il problema sono delle risorse stabili, ma che sono insufficienti per diventare un centro di eccellenza a livello internazionale. È vero, sono riusciti ad ottenere risorse, ma non sono risorse che permettono di avere un lavoro stabile, di attrarre ricercatori di livello, se questa Fondazione, come è la volontà di tutti, vuole diventare un qualche cosa di internazionale per tutti noi. E quindi, che cosa chiedo con questa mozione?

PRESIDENTE: Concluda perché le ho dato due minuti in più

PARIS: Chiedo che ci sia un finanziamento pubblico stabile e significativamente più consistente dell'attuale in grado di assicurare una solida tenuta economica finanziaria e pieno sviluppo della Fondazione Biotecnopolo di Siena.

PRESIDENTE: Grazie. Chiedo ai colleghi di stare nei tempi.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Ricordo diverse discussioni sul Biotecnopolo fatte in quest'aula, c'era la paura che non partisse, poi c'è stata la paura che lo Statuto non fosse fatto per bene, poi c'è stata la discussione sulle risorse e ricordo uno scambio di battute e di agenzie fra il Presidente Giani ed il Ministro Schillaci che sta seguendo insieme agli altri ministeri che sono tra i fondatori della fondazione, in maniera assolutamente egregia il lavoro del Biotecnopolo. Ad oggi c'è uno stanziamento per le spese ordinarie di 16 milioni, c'è uno stanziamento complessivo che era stato a suo tempo messo a bilancio di quasi 440 milioni, il Governo sta lavorando insieme al Comune di Siena per realizzare ulteriormente dopo avere fatto partire lo statuto, il Cda, il direttore generale, tutto quello in parte ricordato anche nelle premesse della mozione, un lavoro di sviluppo di questa Fondazione. Pertanto, dal nostro punto di vista si tratta di una mozione, ci permettiamo di dirlo, un po' ridondante rispetto a quello che sta effettivamente avvenendo, perché ogni volta si grida al lupo al lupo, in realtà questa è una fondazione che è sicuramente strategica per la Toscana, è sicuramente strategica a livello nazionale, il governo ne è ben cosciente, sta ben lavorando insieme agli enti locali per svilupparlo. Quindi sotto questo aspetto per noi, c'è un grado, diciamo, non dico di strumentalità, di tensione eccessiva rispetto invece a ciò che si sta sviluppando in via del tutto ordinaria. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi sul-

la discussione, passiamo alle dichiarazioni di voto, però devo chiedere a Paris di stare nei tempi più stretti, le ho concesso due minuti in più. Prego.

PARIS: questa mozione nasce, essenzialmente, mozione che ritengo oggettiva dal momento che ha raccontato la storia di questa Fondazione in maniera oggettiva. Prendo atto che il 26, come lei del resto, collega, ci ha ricordato per un altro problema, è dietro l'angolo, e con il 26 tutte queste risorse che non so, io mi auguro che vengano utilizzate, ma ho qualche dubbio che ci sia la possibilità di poterle utilizzare totalmente, verranno meno. Quindi con il venir meno di tutti i 200 e quanti sono, perché non sono più 400, con il 26, che è dietro l'angolo, la fondazione non avrà più le risorse e non sarà più in grado di potare avanti tutti i processi e soprattutto risultare attrattiva di personale che vuole la certezza, non si può andare avanti perché è attività di ricerca con contratti a tempo determinato, perché in questo modo non richiami personalità, eccellenze che possiamo trovare nel panorama internazionale. Pertanto, ritengo che questi discorsi siano anche da parte vostra ben chiari.

Presidenza del Vicepresidente Marco Landi

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Paris. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Ha chiesto di intervenire il presidente Alessandro Capecchi, ne ha facoltà.

CAPECCHI: Grazie, Presidente. Con grande tranquillità noi annunciamo il voto di astensione su questa mozione, perché non vogliamo cadere nell'equivoco di essere considerati contrari al Biotecnopolo, ma un governo che ci mette la faccia, che contribuisce alla fondazione, scusate, alla creazione della fondazione, che gli fa il nuovo statuto, che nomina attraverso le direttive nazionali con decreto, il Direttore generale, che ci mette le risorse ordinarie e straordi-

narie, certo non si farà fregare, questo diciamo, dal 2026. È singolare, che la maggioranza debba ricorrere alle mozioni per dare indirizzi alla Giunta per andare a parlare con il Governo. Ci sembra che di tutto abbia bisogno il Presidente Giani, tranne che di mozioni che lo incitino a parlare con chiunque, visto che tutti i giorni fa dichiarazione su qualunque cosa ed è spessissimo a Roma in contatto con il governo. È evidente che lo si fa per segnare un punto politico e noi per questo motivo confermiamo il voto di astensione, siamo sicuri che il governo, questo, ma anche quelli successivi, confermeranno le scelte strategiche sul Biotecnopolo.

PRESIDENTE: Grazie, presidente Capecchi. Ha chiesto di intervenire la presidente Elena Meini ne ha facoltà.

MEINI: Grazie, Presidente. Anche il gruppo della Lega voterà l'astensione, condivido in pieno le parole dette dal collega Capecchi e le dico anche questo, collega Paris, quando si fanno i budget economici, non solo delle fondazioni che ricordo essere soggetti privati e quindi se la volontà è questa poteva predisporre una mozione che andasse a chiedere la modifica da fondazione ad ente diverso, per quanto riguarda il Biotecnopolo e magari su quello avremmo fatto un altro tipo di ragionamento. Ma intanto il cosiddetto, come lei prima ha definito, contratto fisso, nelle Fondazioni non esiste, perché in gran parte, in questo caso, sono finanziati da ministeri ma in gran parte sono finanziati anche da enti terzi. Seconda cosa, anche la Regione Toscana quando fa budget economici, anche delle proprie partecipate dà un inizio o una fine che è triennale o quinquennale. Non siamo alla scadenza quindi, non siamo a fine 2026 e non abbiamo informazioni di volontà politiche ed amministrative di nuovi finanziamenti. Quindi noi stiamo discutendo un anno prima, di un eventuale non finanziamento, che non sarà così perché il governo lo ha atten-

zionato dall'inizio, lo ha voluto, lo ha costruito e continua a finanziarlo, da 9 siamo passati a 16 milioni soltanto negli ultimi due anni, quindi non c'è nessuna volontà politica, non abbiamo letto articoli, non abbiamo letto dichiarazioni di ministri, ma nemmeno del Presidente Giani che vi sia una volontà politica di andare a chiudere o definanziare quel polo. Quindi non capisco la volontà politica di andare, oggi, a stillare un dubbio che non esiste su un'eccellenza che vi è in questa regione.

PRESIDENTE: Grazie alla presidente Meini. Se non ci sono altre dichiarazioni

andiamo a votare la mozione 2130. Apriamo la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Favorevoli 22, contrari 0, astenuti 8. Assenti 11.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Si chiude la sessione antimeridiana del Consiglio. Si riprende alle 14:30. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13:00.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: A. Barbagli

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana